

Messina: massacrato a calci e pugni un agente

A pagina 5

Il compromesso di Bruxelles

A PARIGI la stampa gollista esulta. «L'Europa è salva»; «il generale con il suo atteggiamento imperitabile ha costretto i suoi partners ad inchinarsi»: questi i commenti prevalenti dai quali i giornali prendono le mosse per illustrare i vantaggi concreti che con gli accordi di Bruxelles sono stati ottenuti dal capitalismo agrario e dalle grandi imprese che dominano in tutta l'area della Comunità — in guerra tra loro ma anche alla ricerca di intese sia pur transitorie — il settore delle esportazioni. Sono vantaggi che faciliteranno le esportazioni francesi, nell'area del MEC, soprattutto per quanto riguarda la carne e il bestiame, i prodotti lattiero-caseari, in particolare i formaggi.

Ma se a Parigi si esulta a Bonn non si piange. Erhard può presentarsi ai propri agitatissimi agricoltori con una serie di temperamenti e di rinvii che nel dosatissimo compromesso di Bruxelles sono stati introdotti per non smantellare la politica protezionista nei confronti della propria agricoltura e contraddirittoria con la maggiore libertà di scambi che Bonn persegue con i paesi che non fanno parte del MEC. E' la politica che tende ad assicurare voti della campagna a favore del partito democristiano, tramite il «Bauern-Fuehrer» (il «duce» degli agricoltori) Rehwinkel, una specie di Bonomi tedesco. A Roma, infine, Colombo e Ferrari-Agradi hanno detto, sorridendo, ai telespettatori che a Bruxelles non solo è stata salvata l'Europa ma anche il riso e l'olio italiano. Chi ha vinto, dunque, la «mazzatona agricola» che al principio sembrava dover portare il MEC in un vicolo cieco?

SUL PIANO POLITICO generale è innegabile che il ricatto di De Gaulle è stato determinante: in cambio dei vantaggi per la propria esportazione la delegazione francese si è limitata a dare un'assicurazione generica circa le prossime trattative tra il MEC e gli USA. L'esultanza che domina i commenti francesi è più che giustificata. Meno giustificati, o comunque superficiali, appaiono invece i commenti che danno ormai per nato il «MEC verde» se per questo si intende — come lo intendevano gli «europeisti» fino alla vigilia della riunione di Bruxelles — l'avvio di una politica agricola comune.

Tutti, infatti, erano allora d'accordo nel dire che presupposto di ciò era l'intesa sull'unificazione del prezzo del grano, perché da quanto grano si coltiva dipende in ciascun paese se si spingono in avanti oppure si frenano le altre produzioni, in definitiva se si affrontano oppure si rinviano quelle scelte decisive di fronte alle quali si trova — pur in situazioni diverse — l'agricoltura di tutti i paesi del MEC. Ebbene, a Bruxelles, la questione del prezzo del grano, espresa nelle ultime proposte di Mansholt, non è stata neppure posta all'ordine del giorno: se ne parlerà — sembra — ad aprile.

In realtà il compromesso di Bruxelles appare rivolto, essenzialmente, a mitigare i contrasti che si erano rivelati e particolarmente inaspriti all'interno della Comunità. sul terreno degli scambi dei prodotti agricoli, campo ormai pienamente dominato da grandi imprese commerciali collegate ai monopoli e ai grandi centri finanziari. Per ottenerne questi mitigamenti — non si sa quanto stabili — si è fatto ricorso regolamenti tortuosi e contraddittori. Per la carne si è stabilita una preferenza a quella che può essere importata dall'interno stesso del MEC: favorita ne è la Francia che tenderà a soppiantare gli importatori argentini e danesi ai quali finora si erano rivolti la Germania occidentale e l'Italia. Per i lattiero caseari le norme facilitano le esportazioni dei formaggi francesi; per i grassi animali la Germania ha ottenuto un dilazionamento delle protezioni oggi esistenti nella Repubblica Federale. L'avvio alla unificazione del mercato del riso favorisce l'Italia ma chi, in realtà? Si era profilata, in sede di discussione tecnica, avvenuta prima della sessione di Bruxelles, un potenziamento in questo campo della cooperazione: immediatamente, per l'Italia, l'ipotesi è stata scartata per non smantellare il carrozzone bonomiano dell'Ente Risi. E' stata infine stabilita, in linea di massima, la costituzione di un fondo per l'agricoltura del MEC, ma la cosa è congegnata in modo da favorire in primo luogo gli esportatori francesi.

E' DUNQUE difficile comprendere il motivo dei sorrisi dei ministri italiani. Da un punto di vista politico generale, De Gaulle ha avuto una prima vittoria e ciò contrasta con quell'esigenza di un allargamento dei commerci con tutto il mondo che rimane una esigenza di fondo del nostro paese. Dal punto di vista della politica agraria, è veramente difficile comprendere perché la nascita del «MEC verde» dovrebbe segnare una svolta innovatrice per i contadini. L'esigenza di una trasformazione democratica della nostra agricoltura, della liberazione di milioni di lavoratori non è affatto riflessa nel

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

Scambio di messaggi fra Krusciov e l'on. Moro

Il primo ministro dell'URSS, Nikita Krusciov, ha inviato al presidente del Consiglio italiano, Aldo Moro, il seguente messaggio:

«Vi prego di gradire, mie congratulazioni in occasione della vostra nomina a presidente del Consiglio del ministero d'Italia». Ed esprimiamo la speranza che le relazioni fra l'URSS e l'Italia, con il loro sviluppo, fruttino a vantaggio del nostro popolo e allo spirito di reciproca comprensione e collaborazione».

L'on. Moro ha così risposto:

«Ho ricevuto, signor presidente, il suo gradito telegramma di congratulazioni in occasione della formazione del nuovo governo italiano. Nel ringraziarla, mi unisco a Saragat e a Moro a non osare ulteriori approfondimenti sulla politica estera, evidentemente garantita da «imprimatori e tabù» indiscutibili.

Tutta la vicenda, ovviamente, ha un sapore d'intervento.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / 355 / Venerdì 27 dicembre 1963



IL PROSSIMO NUMERO uscirà

DOMENICA

L'indipendenza dell'isola nuovamente minacciata

Intervento inglese a Cipro

Un'altra significativa interferenza nell'attività di governo

Segni encomia Saragat dopo le riserve del PSI

Un telegramma del Capo dello Stato esalta l'operatore di Saragat al Consiglio atlantico di Parigi. La situazione interna nel PSI - Erhard in gennaio a Roma

La sensazione che l'ultimo Consiglio dei ministri «prenatal» fosse stato piuttosto agitato, è stata confermata ieri da un fatto piuttosto significativo. Segni, continuando ad esercitare la funzione di «supervisore» della vicenda politica ha indirizzato ieri un telegramma di plauso a Saragat per il suo operato a Parigi che, come si ricorderà, aveva sollevato notevoli critiche.

Il telegramma dice: «Ti esprimmo il mio più vivo apprezzamento et ringraziamento per efficace opera coronata da pieno successo che hai svolto a Parigi e a Bruxelles nell'interesse dell'Italia e della civiltà occidentale».

Solo in apparenza il telegramma di Segni a Saragat può esser fatto, rientrare in un atto di formale cortesia. Bisogna ricordare, infatti, che le dichiarazioni e le attività atlantiche di Saragat a Parigi, in sede NATO, erano state vivacemente criticate, nel metodo e nel contenuto, da Nenni e dai socialisti. Il «caso» era nato a seguito di un passo di Nenni presso Moro. Il vicepresidente aveva criticato che il governo fosse stato tenuto all'oscuro della missione di Saragat, rivelatasi, in atti di impegni e presse di posizione atlantiche. Moro aveva giustificato la mancata informazione sul viaggio con il fatto che Saragat era partito mentre era in corso il dibattito sulla fiducia, il che rendeva difficile una consultazione di tutto il governo. Nenni otteneva tuttavia che nel comunicato finale del Consiglio dei ministri fosse inserita una frase dalla quale risultasse che vi erano state delle osservazioni. Ciò veniva fatto, e il comunicato affermava che il Consiglio approvava l'operato del ministro degli esteri sui problemi della NATO del MEC, «riservandone l'approfondire».

Bastava questo per fare esplodere le reazioni di Saragat e dei dorotei, offesi che i socialisti avessero «osato» criticare Saragat e che Moro avesse avuto la «debolezza» di impegnarsi a discutere in Consiglio dei ministri le questioni atlantiche allo scopo di «approfondirle». Le proteste di Saragat, dei dorotei e di Andreotti (la «missione» a Parigi e a Bruxelles contava oltreché Saragat anche Colombo, Mattarella e Andreotti) andavano in porto rapidamente, pur nell'atmosfera raffigurata delle ferie natalizie. La vittoria di Natale Segni riceveva Saragat al Quirinale e si mostrava molto interessato allo scandalo della «critica» avanzata dai socialisti. Critica, si badi, che — come aveva specificato lo stesso ministro delle Fave — non era andata oltre al «metodo», dato che i ministri socialisti avevano alla fine approvato l'operato del Ministro degli Esteri. Come conclusione del colloquio Segni-Saragat ieri il Presidente della Repubblica interveniva con il telegramma soprarifatto. Nel linguaggio allusivo dei messaggi ufficiali, tale telegramma suona come una «scena».

Una crisi politica, che sboccherebbe quasi certamente nello scioglimento del parlamento eletto il 3 novembre scorso, si è aperta in Grecia, in relazione con gli avvenimenti di Cipro. Il governo presieduto da George Papandreu, leader dell'Unione del centro, si è dimesso, sollecitando nuove elezioni. Il leader dell'Unione nazionale radicale (destra), Panayotis Cannellopoulos, si è vamente adoperato per raggiungere la successione e ci si attende che dia atto domani al re del suo fallimento.

La crisi si è aperta lunedì scorso, dopo quattro giorni di dibattito sulla dichiarazione programmatica del governo, la Camera e passata alla votazione. Come si ricorda, nello schieramento uscito dalle elezioni del 11 novembre, l'Unione dei con-

Ancora incerto il numero delle vittime del rogo

«Lakonia»: gravi responsabilità

GIBILTERRA — Gravi responsabilità stanno emergendo a carico della compagnia armatrice dei «Lakonia». Intanto il bilancio delle vittime, periti nella tragedia del piroscafo greco, distrutto dalle fiamme a 180 miglia a nord di Madera, non è ancora definitivo. Secondo la compagnia armatrice 836 persone si sarebbero salvate, i morti accertati sarebbero 89 e 42 dispersi. Ma le autorità marittime inglesi ritengono che i salvati siano invece 935, i morti 73 ed i dispersi 28. Cifre definitive saranno comunicate nelle prossime ore. Nella telefonata a un gruppo di naufraghi su un cappotto fotografati da un aereo americano impegnato nell'opera di soccorso.

(4 pagina 3 il nostro servizio)

Crisi di governo ad Atene nel clima dei fatti di Cipro

Papandreu si dimette chiedendo nuove elezioni

Il leader del Centro ha dichiarato di ritenerlo impossibile, per ragioni di politica internazionale, reggersi unicamente con l'appoggio dell'EDA

ATENE, 26. Una crisi politica, che si è accentuata in precedenza, ha messo in evidibilità il premiership di papandreu, leader dell'Unione del centro, che ha dimesso il suo governo, nonostante le pressioni di alcuni dei suoi colleghi dell'EDA. Il leader dell'Unione nazionale radicale (destra), Panayotis Cannellopoulos, si è vamente adoperato per raggiungere la successione e ci si attende che dia atto domani al re del suo fallimento.

Nella stessa mattinata, Papandreu si è recato, per una sorta di «conferenza di stampa», nella residenza del presidente della Repubblica, dove ha comunicato al monarca le fatiche che affronta, compiendo i mezzi di pressione offerte al tempo stesso da convinti della sinistra di Cipro e il capo dello Stato. Papandreu, convinto che il suo governo di coalizione tra de-

dopo un Natale di sangue

Gli scontri fra greci e turchi hanno provocato decine di morti a Nicosia - Il governo turco aveva mandato navi e aerei - Un accordo tripartito pone sotto comando britannico le truppe greche e turche di stanza nell'isola - Contingenti inglesi in arrivo

NICOSIA, 26.

Oggi a Nicosia è tornata una certa calma. Ma il governo cipriota ha dovuto accettare che le forze militari della Gran Bretagna, della Grecia e della Turchia dislocate nell'isola, partecipino, sotto comando unico britannico, ai suoi sforzi per assicurare la cessazione del fuoco fra le due comunità. Il comando è stato affidato al generale M. Young, comandante in capo delle truppe britanniche a Cipro. Una parte delle truppe inglesi è già diretta a Nicosia, con mezzi blindati. Centocinquanta uomini del reggimento di fanteria «Premier Foresters» sono attesi durante la notte a Cipro, provenienti dalla loro base in Gran Bretagna. Altri contingenti italiani, provenienti dalla Libia. Gli incidenti dei giorni scorsi e le minacce di intervento militare della Turchia hanno in tal modo offerto al governo di Londra un pretesto per rioccupare militarmente l'isola di Cipro, che era diventata, indipendentemente nel 1960, nel quadro del Commonwealth. Sotto tutti i punti di vista la situazione resta complicata. Tanto il governo turco che quello greco si sono dichiarati soddisfatti per l'accordo tripartito sul comando militare, ma in Turchia si stanno sviluppando manifestazioni antigreche e in Grecia dimostrazioni antiturche. D'altra parte l'intervento inglese è criticato anche a Londra dove il partito laburista sostiene che nella tormentata isola dovranno essere mandati osservatori dell'ONU per garantire la tregua. A mezzanotte, infatti, era subentrata una pausa nei combattimenti. Ma era durata poco. La mattina del 25, gli scambi di colpi d'arma da fuoco sono ripresi, soprattutto, nel sobborgo Kaimakli, dove i cittadini di origine turca, asserragliati nelle case, sparavano contro chiunque apparisse nelle vie al limite del settore greco.

Ricapitoliamo brevemente gli avvenimenti drammatici degli ultimi tre giorni. Dopo le sparatorie durate per tutta la giornata di lunedì, a tarda sera del 24 l'arcivescovo Makarios era riuscito a mettere d'accordo i rappresentanti delle due comunità perché venisse applicata la tregua. A mezzanotte, infatti, era subentrata una pausa nei combattimenti. Ma era durata poco. La mattina del 25, gli scambi di colpi d'arma da fuoco sono ripresi, soprattutto, nel sobborgo Kaimakli, dove i cittadini di origine turca, asserragliati nelle case, sparavano contro chiunque apparisse nelle vie al limite del settore greco.

Occorre ricordare che (Segue in ultima pagina)

IL NATALE in Italia e nel mondo

A pagina 5

E' MORTA TITINA DE FILIPPO

A pagina 3

NATALE di lotta per i coloni di Reggio C.

A pagina 10

La scomparsa di Tristan Tzara

A pagina 11

L'attività natalizia di Paolo VI

Parole del Papa sulla pace il Concilio e il pellegrinaggio

Elogio delle pacifiche trattative diplomatiche - Visita a Pietralata - Inaspettata chiusura verso gli ortodossi

Mosca

Il metropolita Niccodemo assiste alla messa cattolica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. La messa di mezzanotte che si celebra ogni anno nella chiesa cattolica di San Luigi dei Francesi a Mosca è diventata quest'anno un episodio nella storia delmeno riavvicinamento tra la chiesa ortodossa russa e quella cattolica romana.

La vigilia di Natale, in mattinata, il parroco cattolico di San Luigi dei Francesi, il lituano monsignor Mikhail Tarvidis, è stato chiamato al telefono dal segretario particolare del metropolita Niccodemo che viene considerato il successore di Alessio al patriarcato di Mosca: Niccodemo desiderava partecipare alla messa cattolica di mezzanotte e si sarebbe presentato sul sagrato di San Luigi dei Francesi alle 10 di sera.

All'ora esatta mons. Tarvidis è apparso nella soglia della chiesa reggendo un reliquario e un cuscino dorato con scritto Pax. «Crediamo» — ha dichiarato più tardi ai giornalisti il parroco di San Luigi — che si trattasse di una visita privata. Ad ogni modo mi sono comportato come si sarebbe comportato in una simile occasione il Pontefice di Roma».

Niccodemo, con le insigne di metropolita di Leiningrad e Ladozha, è andato incontro a monsignor Tarvidis, si è chinato a baciare la reliquia, ha pronunciato la parola «pax» e prima di varcare la soglia della chiesa cattolica ha abbracciato il parroco salutandolo come «fratello».

I presenti, in maggior parte diplomatici, hanno commentato l'episodio come un avvenimento politico-religioso di un certo interesse. Niccodemo, d'altro canotto, ha manifestato il desiderio di assistere alla messa e per lui è stato portato un tronetto accanto all'altare maggiore. Lo stesso Tarvidis ha commentato la presenza di Niccodemo nella lettura del vangelo come «un gesto di buona volontà della chiesa ortodossa russa verso la chiesa cattolica».

Finita la messa, in un breve colloquio, Niccodemo ha invitato Tarvidis ad assistere alla funzione religiosa del Natale ortodosso che, come è noto, cade il 7 gennaio.

Augusto Pancaldi

Fecero attentati a Roma e Trento

Segni dà la grazia a 4 neonazisti

L'atto di clemenza richiesto dal presidente austriaco

Il Presidente della Repubblica, Segni, ha concesso la grazia a quattro terroristi neonazisti, quali erano stati condannati dalla corte di assise di Roma a pena detentiva per aver partecipato ad attentati dinamitardi sul territorio italiano. I quattro difatti erano responsabili degli attentati compiuti alla stazione di Trento ed a Roma il 9 settembre 1961. In connivenza con la violenta offensiva

rivanscista per l'Alto Adige.

La decisione di Segni, con la quale ieri sono stati posti in libertà e accompagnati al confine del Brennero Helmut Wintersberger, Reiner Maier, Richard Schwabach ed Helmut Golowitsch, è venuta in seguito ad una richiesta del Presidente della Repubblica austriaca, Scharf, e Paolo VI. Finora, hanno aggiunto, non è stata ancora presa alcuna decisione concreta circa il progettato incontro.

L'attività natalizia il tratto Magliano-S. Orte

Un altro passo dell'autostrada



Un altro breve tratto dell'autostrada del sole è stato aperto al traffico la vigilia di Natale. Ha una lunghezza di poco più di 8 chilometri. Il tronco VI ha collegato la prima delle tre nuove nazionali, nella Campagna Sistiana, presenti i diplomatici e credenti presso la Santa Sede.

Circa il concilio ha detto: «Questa ultima fase del sindacato universale sembra, non più lavoriosa, la più importante». Ha invitato la curia a lavorare per il concilio, riconoscendone una funzione

«sola, pura e sottile» e, negato l'esistenza di violenti contrasti in seno alla Chiesa.

La celebrazione del concilio non — come qualche ignorante e incauto pubblistico ha insinuato — una prova di forza fra potestà contrastanti, ma è piuttosto l'espressione di una stessa supremazia testa, che si pronuncia con una sola voce, che risulta quella dei membri conciliari, congiunti con quella sovra-

na del Papa».

Così dicendo, questa volta il Papa ha davvero negato la evidenza, poiché i contrasti, le lotte, le voci discordi, gli intrighi e, in taluni momenti, le vere e proprie lacerazioni, sono stati per mesi soltanto gli occhi di tutti, e non possono dirsi intenzioni di «quelle pubbliciste».

A proposito del suo viaggio in Palestina, Paolo VI ha ribadito il carattere religioso, ma vi ha aggiunto qualche presagio vagamente politico, dicendo: «Noi speriamo di incontrare il signore nel nostro viaggio, che sembra per la sua novità, per il suo significato, per la sua risonanza, assumere grande importanza, di cui non riusciamo a calcolare le dimensioni; ma le intuizioni, almeno nel simbolo, almeno nel presagio, almeno nelle intenzioni, è fatto un viaggio storico, secondo forse di grazia e di pace, per il mondo».

Ha ricevuto da alcuni bambini l'offerta di frutta, pane, vino di un agnello. Ha visto una donna inferma da 15 anni, ha distribuito doni. Quindi, alle 9.30, si è recato alla fondazione «Pro Juventute», creata da Don Gnocchi per i militatini.

Alle 11.30, ha celebrato in San Pietro la terza ed ultima messa. Quindi, affacciato alla loggia centrale esterna, ha benedetto una folla di circa 50 mila persone, rinnovando con breve discorso un augurio di pace.

Uno scambio di cordiali messaggi è stato fra Segni e il Papa.

Dalla Palestina trattando si apprende che, secondo il giorno, il giorno, «Il rabbin capo Isaac Nissim ha respinto l'iniziativa del governo israeliano a partecipare alle ceremonie in onore del Papa a Megiddo e a Gerusalemme». Il giorno aggiunge: «Si crede sapere che il rabbin capo ha risposto che egli accetterà d'incontrarsi col Papa soltanto se quest'ultimo gli renderà dapprima visita al centro religioso ebraico di Gerusalemme».

Secondo altre fonti, che confermano la notizia: il primo ministro Levi Eshkol sarebbe «estremamente irritato» per l'atteggiamento del rabbin capo.

E infine di segnalare che due rappresentanti del patriarcato ecumenico Atenagoras e Giacomo, capo della chiesa greco-ortodossa di Istanbul hanno detto che i rappresentanti del patriarcato si limiteranno a discutere «la possibilità» di un incontro tra Atenagoras e Paolo VI.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Siriani, assessori supplenti sono Carmine Parise, comunista, e Angelo Cimino, socialista.

In favore della nuova giunta hanno votato i sette consiglieri comunisti, i sei socialisti, i due dissidenti e Eugenio Sir

Improvvisa scomparsa dell'indimenticabile interprete di «Filumena Marturano»



E' morta Titina De Filippo

Si è spenta ieri nella sua abitazione a Roma assistita dai fratelli Eduardo e Peppino e dal marito, l'attore Pietro Carloni



1946: Una scena di «Filumena Marturano». Con Titina sono Tina Pica e Eduardo.

Titina De Filippo, la grande attrice napoletana, si è spenta ieri sera nella sua abitazione di Roma. Le erano vicini i fratelli Eduardo e Peppino, il marito Pietro Carloni, attore anche lui, il figlio Augusto. A causa del suo malfermo stato di salute, l'indimenticabile interprete di *Filumena Marturano* aveva abbandonato le scene da alcuni anni. Nata il 4 agosto 1895, figlia d'arte come i più giovani, Eduardo e Peppino, Titina esordì appena diciottenne, l'anno 1916, nella compagnia di Eduardo Scarpetta, alla cui testa si trovò in seguito il figlio di lui, Vincenzo. Le sorti dei tre De Filippo si separarono poi per qualche tempo; ma nel '29 essi furono di nuovo insieme nella Compagnia di riviste Molinari, e nel '31 costituirono una loro formazione autonoma, che l'anno successivo assunse il nome di Compagnia del Teatro Umoristico «I De Filippo», e che nel '33 debuttò con memorabile esito al Valle di Roma, poi, nel '34, a Milano.

La fama di Titina crebbe, in quel periodo, di pari passo con quella di Eduardo e Peppino: i tre attori si completavano, in effetti, reciprocamente, e nella stesura dei copioni era ben possibile rilevare l'apporto dell'uno e dell'altro. Personalmente, anche in seguito, Titina svolse, accanto a quella di interprete, attività di autrice: oltre a *Quaranta ma non li dimostra*, scritta in collaborazione con Peppino, si ricordano i suoi atti unici, fra i quali *Una creatura senza difesa*, di un racconto di Cechov. E si provò felicemente, Titina, come scenografa, e coltivò una sua sommersa vocazione di pittrice. Ma la sua vigorosa presenza nel teatro italiano, e ora la sua splendida memoria, sono affidate soprattutto a quanto ella sepe dare come attrice. Chi ricorda gli spettacoli dati dai De Filippo fra il '34 e il '39, e poi di nuovo fra il '42 e il '45 (nel '39 Titina si staccò dal gruppo, e si uni per un triennio con la Compagnia di riviste di Nino Taranto) sa quale forza avesse, in commedie come *Non ti pago* o *La fortuna con la febbre maiuscola*, la comicità sottile, violenta, quasi efferata di Titina. E chi ha potuto vedere Titina protagonista delle maggiori opere di Eduardo, fra il '45 e il '50, sa quale vibrante altezza di toni drammatici ella sapeva raggiungere, pur senza cedere alla facile ricerca dell'effetto. Dalla *Amalia di Napoli milionaria* alla *Armidia di Questi fantasmi*, a *Filumena Marturano*, è una galleria di personaggi complessi e profondi quella che sfila dinanzi agli occhi degli spettatori, e il contributo dell'attrice, accanto a quello più decisivo dell'autore, è evidentissimo.

Unanime cordoglio

La scomparsa di Titina De Filippo ha suscitato, nel mondo del teatro e del cinema, unanime cordoglio. Vittorio De Sica ha dichiarato: «E' una notizia che addolora profondamente chi ha seguito, come me, la carriera di Titina De Filippo, questa attrice personalissima, la quale univa doti di grande comicità a doti di altrettanta intensa drammaticità. Sono costernato!». Diego Fabbri ha dichiarato: «La scomparsa di Titina De Filippo lascia un vuoto che non si colmerà: era una attrice che univa alla spontaneità e alla veemenza napoletana una sottigliezza di indagine e di sensibilità che la facevano attrice moderna quante altre mai. Oltre che una artista vera, era una grande anima e un grande cuore. Scoprirete con lei anche una donna straordinaria. Mi sento profondamente addolorato».

L'attrice Anna Proclemer ha detto: «Sapevo che stava tanto male e chiedevo spesso notizie di lei attraverso comuni amici. Ammiravo non solo Titina come attrice, ma era legata a lei da una antica amicizia che risale ai tempi della mia adolescenza. E' stata la prima persona alla quale ho abbia confidato di volere a mia volta diventare attrice».

Filumena Marturano, in particolare, fu scritta da Eduardo proprio sulla misura umana e artistica di Titina: la commedia, poi, compi un trionfale giro per il mondo, dalla Francia (dove ebbe ad interpretare una eccellente attrice, Valentine Tessier) all'Unione Sovietica, dall'America Latina ai Balcani. E in Italia, di recente, tornò ad affascinare il pubblico, anche quello televisivo, nell'interpretazione della bravissima Regina Bianchi. Ma *Filumena* è rimasta — particolarmente colpita dalla scomparsa della grande attrice con la quale aveva vissuto i primi anni della sua esperienza nel mondo del teatro. «La scomparsa della popolare attrice», ha detto Fiore — mi arreca grandissimo dolore, poiché ho vissuto i primi anni della mia esperienza teatrale a fianco dei De Filippo ed ho un ricordo particolare di Titina che destava, in me una sempre maggiore ammirazione per le sue magistrali interpretazioni. Non posso mai dimenticare quando al secondo anno di vita della compagnia, Titina, dandosi al teatro «Sannazzaro», l'ultima replica della commedia di P. Riccora, «Sarà stato Giovanni», volle farmi dono per ringraziarmi di come avevo organizzato la serata finale in suo onore».

Questa raccolta costituisce anche il momento centrale, aspro e straziante, della versione cinematografica di *Filumena*: uno dei molti film cui Titina prese parte, a cominciare dal 1937, anno nel quale

I morti sono 101 o 127?

Stanno ancora contando

UNA «CARRETTA» DIPINTA

Il drammatico racconto dei superstiti del «Lakonia». Gravi dichiarazioni del capo della compagnia armatrice I laburisti chiedono una inchiesta in parlamento - Perché si attacca l'equipaggio - La carcassa galleggia ancora e viene rimorchiata

GIBILTERRA, 26 — Non si conosce ancora il numero esatto delle persone che hanno perso la vita nella tragedia del «Lakonia». Nella serata di oggi la «Greek Line», la compagnia armatrice del piroscafo greco, ha fornito le seguenti cifre ufficiali: 901 persone sono state tratte in salvo mentre i morti accertati sono 96 e 31 dispersi. Qui a Gibilterra però le autorità marittime inglesi hanno dichiarato che i superstiti sarebbero invece 935, i morti accertati 73 ed i dispersi 28.

La notevole discrepanza è da imputarsi a due circostanze: anzitutto non tutti i natanti, grandi e piccoli, che hanno partecipato all'opera di salvataggio hanno già toccato qualche porto.

E può darsi che a bordo di essi vi siano altri superstiti o altre salme riportate nei pressi del piroscafo in fiamme. Per cui si è di fronte a un bilancio necessariamente ancora provvisorio.

Secondo: la società armatrice ha sino ad ora fornito cifre contrastanti sull'effettivo numero di passeggeri e di membri dell'equipaggio che si trovavano a bordo del «Lakonia» quando a 180 miglia a nord di Madera le fiamme hanno investito il transatlantico. Basti citare un caso abbastanza clamoroso: nell'elenco dei disperiti sino a qualche ora fa compariva anche il nome di un cameriere svizzero. Questi invece non si era mai imbarcato: aveva trovato da lavorare in un bar nell'isola di Wight, sulla Manica, ed aveva rinunciato alla crociera. Oggi si è precipitato a rassicurare i propri cari con un telegramma.

Il «Lakonia» non è ancora affondato. Un rimorchiatore d'alto mare norvegese, l'*Hercules*, che ha stanza qui a Gibilterra, nella notte sarebbe riuscito ad agganciare il relitto con un cavo e lo starebbe trainando verso le coste europee. Secondo il diritto marittimo, la carcassa della nave, se rimarrà a galla, spetterà a coloro che l'hanno recuperata. I norvegesi avrebbero così — secondo le loro stesse dichiarazioni — vinto la gara con i portoghesi, che a loro volta avevano avviato verso il «Lakonia» due loro rimorchiatori. Secondo i portoghesi, invece, sarebbero due loro rimorchiatori, giunti per primi sul luogo della sciagura, a tentare di trainare verso il porto di Gibilterra la carcassa del piroscafo greco.

Ieri sera sono giunti all'aeroplano di Londra i primi 158 superstiti, i quali avevano effettuato il viaggio di ritorno a bordo di due reattori messi disponibili dall'aviazione marocchina. La nave greca «Arkadia» è partita oggi da Funchal, capitale dell'isola di Madera, diretta a Londra con altri 265 superstiti a bordo. Dobbene attrarre ai moli di Tilbury, nell'estuario del Tamigi, il 9 di domenica mattina.

Tutti gli italiani che si trovavano a bordo della nave sono in salvo ed hanno provveduto a rassicurare le proprie famiglie. Le operazioni di soccorso erano state sospese la sera di Natale. Praticamente le numerose navi che erano accorse sul posto del disastro avevano fatto tutto il possibile. La zona era stata sorvolata per ore da aerei ed elicotteri provenienti oltre che dalle basi americane delle Azzorre anche dalla portaerei inglese «Centaur» e che, diretta in Estremo Oriente, appena informata del disastro aveva invertito la rotta. Gli aerei e gli elicotteri si sono abbassati sino a quattro metri sul pelo dell'acqua, alla ricerca di un qualsiasi segno di vita. Quando è apparso chiaro che ormai il dramma si era concluso le varie unità hanno puntato verso i porti più vicini.

Precedentemente tre navi, che avevano raccolto tutti i naufraghi che potevano ospitare, avevano puntato su Funchal (Madeira) dove sono giunte i



CASABLANCA — Alcuni naufraghi del «Lakonia», raccolti dal mercantile inglese «Montcalm», stanno a Casablanca. (Telefoto ANSA-L'Unità)

Mari in tempesta

Affondano 9 battelli 58 marinai dispersi

In una serie di naufragi dedito al largo del Portogallo, nei piccoli battelli — nel Pacifico settentrionale; gli uomini del «Sea Rider», un peschereccio statunitense, sono stati invece salvati dagli elicotteri della marina. I battelli sono affondati nel Golfo di Messico. Pure nel Golfo dei Maroni, altri 32 uomini dell'equipaggio sono stati salvati dagli elicotteri della marina. Nella tempesta atlantica, il mercantile messicano «Ipanema della Corea», al largo di Capo Noma è affondato il peschereccio giapponese «Maryshi 2»: dei 15 uomini che si trovavano a bordo non si hanno notizie.

Altri 6 sono dispersi: il peschereccio portoghese «Frei Partomeu dos Martires» affon-

si salvò da una nave norvegese. Il mercantile greco «Amazone», arenatosi presso Capo Bon, nel Golfo di Tunisi, ha lanciato l'SOS a Venezia. Un incendio è scoppiato a bordo della «Vincenzino» — un'altra nave del Golfo di Messico — ancora al largo. Nella tempesta atlantica, il mercantile messicano «Ipanema della Corea», al largo di Capo Noma è affondato il peschereccio giapponese «Maryshi 2»: dei 15 uomini che si trovavano a bordo non si hanno notizie.

«L'Ara», una piccola imbarcazione di Amburgo, è naufragata al largo dell'isola olandese di Vlieland. I tre uomini dell'equipaggio sono stati trattati

salvo da una nave norvegese. Il mercantile greco «Amazone», arenatosi presso Capo Bon, nel Golfo di Tunisi, ha lanciato l'SOS a Venezia. Anche in questo strano criterio di arruolamento debbono aver giocato non poco le direttive finanziarie della «Greek Line». In parole poche: rastrelliamo marittimi, meglio se disoccupati, ognuno possibile. Si risparmia parecchio e le marce mariano ugualmente. Solo che in un equipaggio di questo genere il tradizionale spirito di disciplina e di sacrificio stenta non poco ad affermarsi in modo

adeguato. E' in questa circostanza quindi che crediamo

qualsiasi altro motivo, la temperatura supera un determinato margine di sicurezza, il locale stesso viene abbondantemente irrorato da apposite tubature che corrano lungi i soffitti. Si estingue così sul soggiorno qualsiasi pericoloso focolaio ed il sistema ha due prove della sua efficacia in casi innumerevoli.

Sul «Lakonia», invece l'unico sistema di emergenza in funzione era costituito da speciali «fusibili» i quali, nel caso di un anomale aumento della temperatura in qualche settore della nave, provocano l'entità iniziale della sua operazione.

Prestando fede a quel che hanno raccontato alcuni dei superstiti, a bordo del piroscafo invece nulla alcuna allarme. Se non, dunque non solo che il sistema, poco sicuro non ha funzionato ma che la sua revisione, prima della partenza da Southampton, non era stata effettuata a fondo.

La compagnia armatrice si trova con le spalle al silenzio, in quanto la nave era coperta da un'assicurazione di oltre tre milioni di dollari. Ma la sete di profitto che ha spinto i proprietari a rastrellare le pingui somme (si ricordi che un biglietto sul «Lakonia» costava oltre seicentomila lire) che i ricchi ed infreddati turisti inglesi erano disposti a versare per godersi il sole delle Canarie, mettendo a loro disposizione una carretta, sia pure ben rifornita, finita per costare agli azionisti della «Greek Line» una perdita di prestigio difficilmente rimediabile.

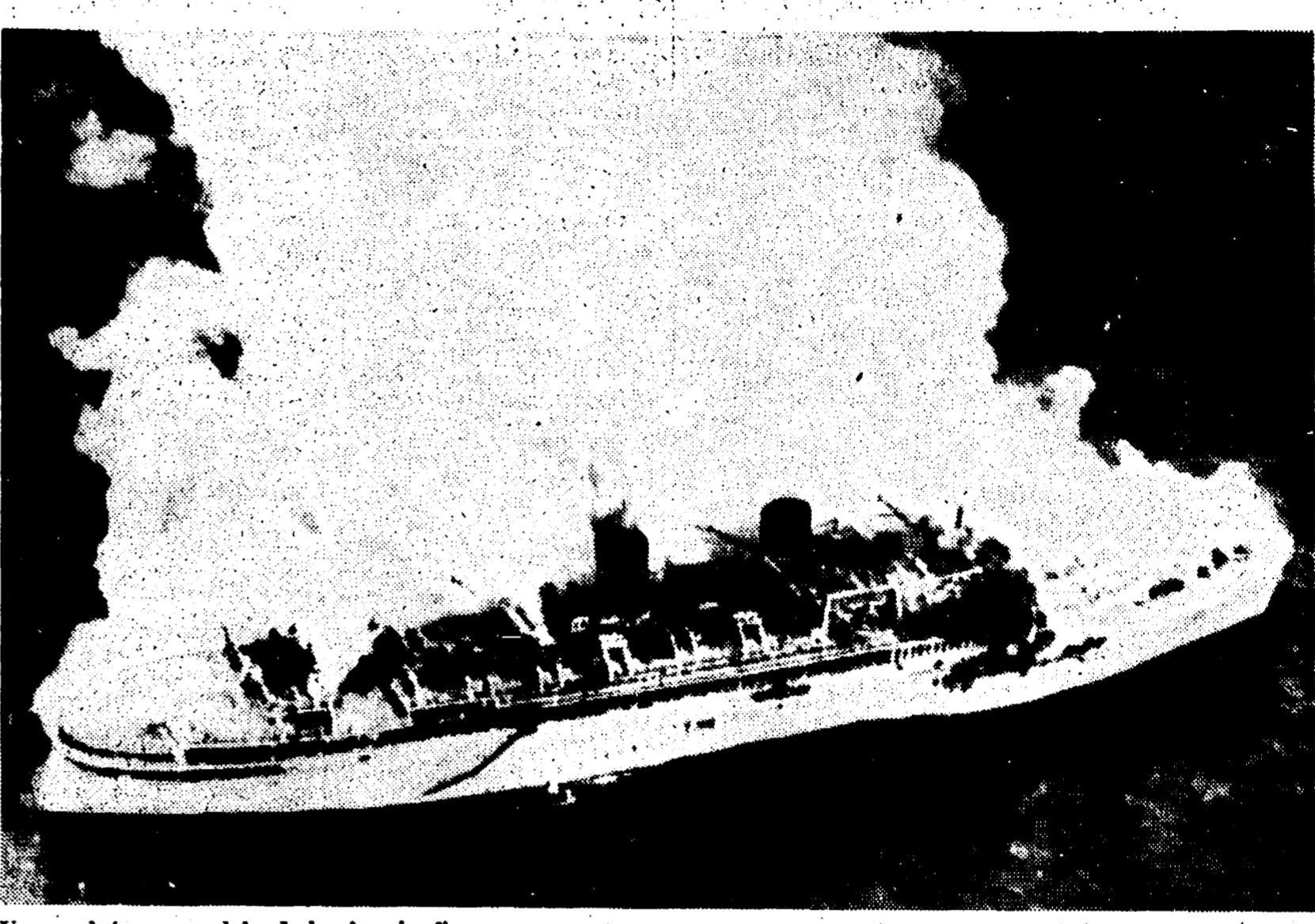
Ci spiega in parte l'inestetica reazione della società contro la violenta campagna di stampa che si è scatenata da parte dei giornalisti inglesi sul comportamento dell'equipaggio al momento del sinistro. Si ignorano le dichiarazioni del commissario della nave, italiano Oscar Boggeri, il quale assicura che, tranne qualche deprecabile eccezione, «tutti gli uomini hanno fatto il proprio dovere» per dar credito invece alle dichiarazioni di quei o quel turista che afferma il contrario.

Esaminando bene le varie testimonianze un fatto appare chiarissimo: dai primi istanti l'equipaggio si è premurato di dar la precedenza alle donne, ai bambini, ai vecchi. Quando i più deboli ed invalidi ebbero abbandonato la nave sulle scialuppe, è logico ed umano — anche se non coerente con le tradizionali leggi della marineria — che anche alcuni membri dell'equipaggio abbiano pensato alla loro personale sicurezza. Si tenga presente anche che l'equipaggio non era del tutto omogeneo; si trovavano in esso greci, tedeschi, italiani, svizzeri. Anche in questo strano criterio di arruolamento debbono aver giocato non poco le direttive finanziarie della «Greek Line». In parole poche: rastrelliamo marittimi, meglio se disoccupati, ognuno possibile. Si risparmia parecchio e le marce mariano ugualmente. Solo che in un equipaggio di questo genere il tradizionale spirito di disciplina e di sacrificio stenta non poco ad affermarsi in modo

adeguato. Qui a Gibilterra è intanto iniziato lo sbarco delle 55 salme che la portiera «Centauro» ha recuperato in mare nei pressi della nave in fiamme. Molti avevano ancora addosso gli abiti da sera; altri solo biancheria intima. Quasi tutti sono morti per asfissia. Le esequie si svolgeranno nella giornata di oggi. Tutti gli effetti personali appartenenti alle vittime sono stati sequestrati dalla polizia di Gibilterra in attesa dell'inchiesta del «coroner».

Antiquato il sistema

antincendio della nave



Una veduta aerea del «Lakonia» in fiamme.

Tutti salvi gli italiani

GENOVA, 26 — Dopo le ore di ansia della vigilia per la sorte della famiglia dei quattro genovesi, imbarcati sul «Lakonia». Tutti hanno telefonato ai propri congiunti per avvertirli di essere in salvo.

Le attuali speranze per la gioia delle famiglie, il silenzio del capo commissario Oscar Boggeri, di 40 anni, dell'addetto ai negozi di bordo Evelina Giovine, di 54 anni, del cameriere Giorgio Murati, di 52 anni, e Domenico Calabrese, che si trovava sulla nave in qualità di crociere.

Dopo la notte di tempesta, si trova con le spalle al silenzio, in quanto la nave era coperta da un'assicurazione di oltre tre milioni di dollari. Ma la sete di profitto che ha spinto i proprietari a rastrellare le pingui somme (si ricordi che un biglietto sul «Lakonia» costava oltre seicentomila lire) che i ricchi ed infreddati turisti inglesi erano disposti a versare per godersi il sole delle Canarie, mettendo a loro disposizione una carretta, sia pure ben rifornita, finita per costare agli azionisti della «Greek Line». E ciò nonostante che la nave appartenga ad una compagnia greca (l'inchiesta quindi dovrebbe essere condotta dal governo di Atene). Walker giustifica la sua richiesta con il fatto che questi i passeggeri della nave erano cittadini britannici e che la crociera era stata organizzata in Inghilterra.

Altri particolari si sono intanto appresi su come all'ultimo istante furono tratti in salvo il comandante della nave capitano Zarbis e i marinai che erano rimasti al suo fianco sino all'ultimo. Il fatto si è svolto in circostanze estremamente drammatiche. Il calore che emanava il transatlantico in fiamme era così intenso da non consentire l'accostarsi di una scialuppa di salvataggio proveniente dal mercantile belga «Charlesville». Perciò si è necessario spingere verso il «Lakonia» un battello di gomma sul quale salirono il capitano ed i marinai. Essi poi presero a remare fino a raggiungere la scialuppa.

Qui a Gibilterra è intanto iniziato lo sbarco delle 55 salme che la portiera «Centauro» ha recuperato in mare nei pressi della nave in fiamme. Molti avevano ancora addosso gli abiti da sera; altri solo biancheria intima. Quasi tutti sono morti per asfissia. Le esequie si svolgeranno nella giornata di oggi. Tutti gli effetti personali appartenenti alle vittime sono stati sequestrati dalla polizia di Gibilterra in attesa dell'inchiesta del «coroner».

NATALE CASALINGO

Strade semideserte e silenziose - Numerosi invece gli incidenti sulle grandi arterie statali e provinciali

Un augurio di pace
da tutto il mondo



SANTA MARGHERITA LIGURE — Robert Munrey, campione di sci acquatici, fotografato sotto il titolo «Papa Natale», mentre sorvola con un'enorme aquila le acque del golfo ligure. È questa una tradizione che si rinnova ogni anno il giorno di Natale.

IL MESSAGGIO DI ELISABETTA

«La guerra fredda ha subito un rallentamento — ha rilevato la regina Elisabetta II nel suo messaggio di Natale. — I paesaggi antropici sono pieni di speranza e di promessa e il loro corso può ancora essere fissato dalla nostra azione e dalla nostra volontà». La più stretta osservanza delle tradizioni ha caratterizzato il Natale inglese: quest'anno è persino tornata di moda a Londra l'usanza di piccoli cantori che passano di casa in casa per recitare le loro preghiere canore. Invece, invece, la solitaria ascensione delle richieste nel mercato del vino il cui consumo ha raggiunto quest'anno, nonostante le fortezze, un livello altissimo.

FESTA SENZA FRONTIERE

Natale eccezionale per i tedeschi di Berlino: per la prima volta dopo tanto tempo gli abitanti dei due settori hanno potuto varcare il muro. Le agenzie tedesche parlano di permessi valevoli per 600 mila persone rilasciati questi giorni. Un'altra frontiera, quella fra il territorio di Israele e quello della Giudea, è stata aperta il 25 novembre per 24 ore. Circa 3 mila arabi cristiani hanno varcato la famosa «porta di Mandelbaum» a Gerusalemme per festeggiare in territorio giordano la Natività.

I PARIGINI E I PREZZI

Il Natale 1963 è stato festeggiato a Parigi con un brio e un dispendio che forse non hanno precedenti negli anni del dopoguerra. I parigini si sono divertiti, pare, senza badare a spese. Affollatissima la notte della vigilia i più celebri restaurant (una cena è costata fino a 50 mila lire) come i più modesti «bistrot»; i teatri, i cinema, i celebri ritrovati hanno registrato il «tutto esaurito» nonostante i prezzi, all'ultimo momento fossero più che raddoppiati. La conseguenza è stata che, la mattina di Natale, Parigi è apparsa deserta fino a mezzogiorno.

IL RICORDO DI KENNEDY

Un velo di tristezza ha appannato quest'anno lo scintillante e frigorifero Natale americano, — come se — è stato scritto sui giornali newyorkesi — il senso di lutto per la morte di Kennedy rendesse più discreto e meno esuberante il desiderio di festeggiare la ricorrenza». Le foto dell'ex presidente sono andate a ruba nei negozi. Migliaia di persone

Natale pacifico, silenzioso e casalingo: quest'anno, in tutta Italia. Anche il clima, a parte qualche eccezione, non ha registrato stranezze o manifestazioni particolarmente clamorose: in quasi tutte le città l'aria è stata mitica e il cielo non troppo annuvolato. Dopo gli ultimi frenetici assalti ai treni della vigilia; dopo la confusione registrata durante le ultime ore nei grandi magazzini e nei mercati alimentari — in alcune città sono rimasti aperti tutta la notte del 23 — dopo i febbri preparativi dell'ultima ora, le città hanno assunto per il giorno di Natale un aspetto deserto e silenzioso. E' parso quasi che gli abitanti, ammucchiati in case sufficienti scorte di vivere, ancorate le vetture nei garage, o nei posteggi, avessero voluto arroccarsi nella tranquillità domestica. Le stazioni erano vuote; i negozi tutti chiusi; perfino le gite sui campi di neve e le puntate nelle stazioni balneari hanno subito quest'anno una notevole diminuzione.

In tutto il Piemonte si calcola ad esempio che solo 5 mila persone hanno preferito trascorrere la festività nelle stazioni di sport invernali della regione. In Valle d'Aosta le presenze nei principali centri turistici non superano le 12 mila unità contro le 20 mila dello scorso anno. Ma si pensa che il movimento inizierà nelle prossime ore. Le strade di Torino, dopo la nevicata della vigilia, sono apparse semideserte e silenziose per tutto il giorno.

I milanesi hanno avuto un Natale bianco: aveva nevicate a intervalli per tutta la notte della vigilia e la città si è svegliata con tetti e alberi coperti di neve. La circolazione stradale è rimasta ferma per tutta la giornata.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicata in tutto l'Alto Adige ha fuggito ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve riscontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione in casa. Nel pomeriggio però la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada gardesana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è

caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino a 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si

PERCHÉ IL «TEMPO PIENO»

UNA CONCLUSIONE unitaria è scaturita dall'ultimo e approfondito dibattito che si è svolto nel III convegno delle Consigliere comunali e provinciali comunitari sui temi della scuola obbligatoria: l'obiettivo di dar vita nel nostro Paese alla *scuola integrata*, meglio alla *scuola a tempo pieno*, si pone oggi con forza come una delle condizioni essenziali per la effettiva realizzazione di una scuola uguale per tutti, che sia insieme una scuola moderna per i rapporti che la caratterizzano, e per il rispetto educativo che è capace di sviluppare di fronte alle esigenze della società in movimento.

Se, come era logico e giusto, lo consigliere comunitario hanno sottolineato l'urgenza del problema in rapporto alle condizioni della donna lavoratrice, per cui il prolungamento dell'orario scolastico è avvertito come una necessità particolarmente acuta dal movimento democratico femminile, è apparso insieme chiaro che il problema nei suoi caratteri tipici non si può più porre nei termini tradizionali di assistenza alle famiglie povere o di *supplenza* al vuoto nell'educazione familiare, ma

si pone oggi in termini nuovi, come problema insieme di giustizia sociale e di educazione moderna, che risponda all'esigenza di superare il più presto possibile le differenze infantili e di trasformare, attraverso la nuova istituzione, tutta la scuola, anche e soprattutto «quella del mattino».

Ogni respiro della scuola è ancora troppo breve e per la durata del tempo scolastico e per il carattere dell'insegnamento; ecco perché dopo cinque anni di scuola primaria comune ancora si avvertono notevoli rendimenti degli alunni.

Differenze e squilibri in cui pesano direttamente le condizioni economiche e socioculturali delle famiglie; la scuola non risponde oggi al compito di trasformazione unitaria. Realizzare la *scuola a tempo pieno* significa dare ben altro respiro, e di quantità e di qualità, al processo educativo perché la grande carenza positiva che nella presenza a scuola di strati popolari sempre più vasti si trasformi in una grande conquista di cultura, capace di contribuire alla trasformazione stessa dei rapporti sociali.

Ma la realizzazione della scuola a tempo pieno risponde anche come una nuova dimensione che contribuisce a rinnovare tutto il processo educativo e quindi a dare ben altro ricchezza e apertura, alla giornata del ragazzo.

Ma proprio su questo terreno, nel convegno delle Consigliere comunitarie, il dibattito si è aperto più che concluso: ferma restando il principio fondamentale dell'unità del processo educativo e quindi di finanza preminente dello Stato, garante di questa unità, è drammaticamente evidente come il ragazzo degli anni sessanta, specie quando vive nella giungla d'asfalto, è sottoposto ad una serie di

intervenuti che lo dividono in due: la scuola e il mondo esterno.

Come mediare questa esigenza di democrazia diretta e di articolazione con l'altra fondamentale dell'unità del processo educativo, unità nel tempo?

Si pone cioè per la giornata del ragazzo, e nello spazio, come esigenza nazionale, il problema che il Convegno ha particolarmente sottolineato.

In FONDO questo è soltanto un aspetto del più vasto tema dei rapporti tra scuola e società nell'Italia d'oggi, il tema che sarà al centro del dibattito nel prossimo convegno nazionale del Partito sui problemi della scuola, a cui il convegno delle Consigliere comunitarie ha dato un primo contributo, assai importante e positivo. Il contributo è stato soprattutto nel senso di guardare alla realizzazione della scuola a tempo pieno come ad un obiettivo attuale che interessa sempre più le grandi masse popolari e non ha quindi nulla di avveniristico ed insieme di affrontare questo problema non isolatamente, ma in vitale rapporto con le scelte di fondo che oggi caratterizzano una linea di politica scolastica: battersi per la scuola a tempo pieno significa battersi per nuovi rapporti tra scuola e società e quindi per un reale rinnovamento di tutto il processo educativo.

Francesco Zappa

CON I RAGAZZI PER LE STRADE DI ROMA DOPO LA CHIUSURA DELLE SCUOLE

«Ma che ne fai di queste vacanze?»



S. Basilio: gli alunni delle borgate romane organizzano corsi estremi da un «lotto» all'altro

La diseguaglianza, cacciata dalla finestra, rientra nella fine. La scuola assiste impotente a un simile fenomeno e allarga sconsolata le braccia, come una madre troppo stanca con troppi figli a cui pensare.

«La mia insegnante è straordinaria — sussurrò timidamente la piccola Giovanna Riccobono, guardando l'anziana signora che le sta a fianco. — In questi giorni di vacanza ha offerto a tutte le alunne della classe di accompagnare un po' in giro per Roma. Oggi, che è il primo giorno di libertà, ci ha portato a Piazza Navona, a vedere il mercato dei giocattoli. Non so dove andremo nei prossimi giorni...». Guardo incuriosita l'insegnante e lei, con un sorriso quasi timido, si presenta: «Mi chiamo Baldina Mancini — mi dice. — Sono sola, non ho figli e mi piace seguire le mie alunne anche fuori della scuola. Se vorranno venire le porterò con me anche tutti i giorni: ci sono tante cose da vedere, da conoscere, in questa città, che sarà come fare un viaggio attraverso la storia».

Una insegnante eccezionale, una mosca bianca, quasi un'eroina della scuola d'oggi, ma un caso isolato. Vorremmo fornirle il nome di Antonio, il ragazzo della Borgata di S. Basilio che, nato e vissuto a Roma, non ha mai visto S. Pietro, ma poi ci accorgiamo dell'assurdo di una simile proposta. E' la scuola, tutta insieme, che deve muoversi in questo senso, che deve svilupparsi in una direzione sana, invece di essere solo malata di crisi di crescenza.

Un ispettore scolastico, che è anche professore di francese in una scuola media, ci spiega come vanno i suoi occhi non hanno visto altro che le case uniformi e tristi, la chiesa di mattoni rossi, lo stradone che porta sulla via Tiburtina, il piazzale di terra battuta dove gioca con i suoi amici che non sono poi molto diversi da lui e con i quali per questo va tanto d'accordo. «Non ho visto altro eppure studio storia romana, musica, italiano, disegno, religione, matematica, geografia, ecc. Il programma scolastico prevede per lui una serie di «esercitazioni attive e di iniziative culturali atte ad integrare in modo vivo le nozioni che a scuola gli impartiscono diversi professori».

«La vostra scuola non ha organizzato nessuna gita, escursione, visita ai musei?». Il ragazzo mi guarda come se non mi capisse. Non aspetto nemmeno la risposta.

«Antonio Cadau abita in una borgata romana, sulla via Tiburtina: la San Basilio. E' una borgata con migliaia di ragazzi della sua età, ma la scuola media più vicina è in un altro quartiere. «E che farai tutti questi giorni? Hai fatto un programma: desideri andare in qualche posto particolare? Cosa organizzerai tuoi genitori per le festività?», insisté. Il bimbo sembra stupito: «Ma... stai qui, a San Basilio, con i miei amici. Forse giocheremo a pallone e poi verrà anche il Papa a dire la Messa. Io potrò godermi in pace la televisione».

Elisabetta Bonucci



Un'insegnante rara: «Seguo le allieve anche in vacanza»



Andrea Frustaci, Mario Tofani e altri studenti di S. Basilio: «Stiamo sempre qui...»

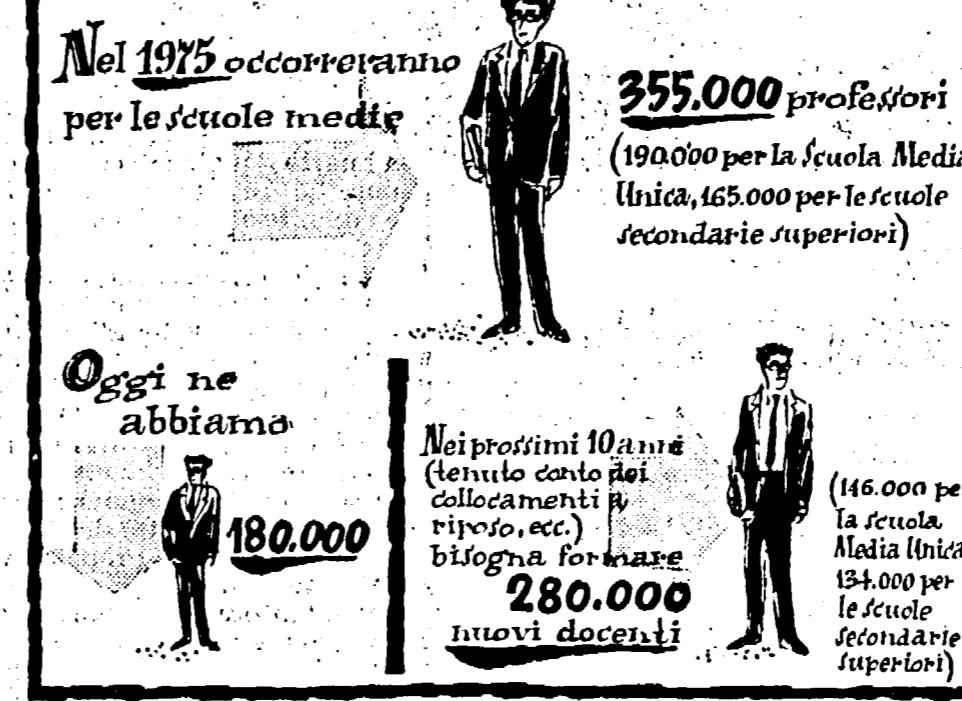


Anna Orsini: «Andrà a Firenze con la mia famiglia»



Maurizio Polimeni: «Sono felice a spasso per piazza Navona»

la scuola



Occorrono decine di migliaia di nuovi insegnanti per le scuole medie. Il problema è drammatico. Ma molti fra i «provvedimenti di emergenza» che ora vengono richiesti rischierebbero di provocare un ulteriore abbassamento del livello culturale dell'istruzione pubblica: poche settimane di corso accelerato non bastano certo a preparare seriamente i docenti.

Tre mesi e poi...

IN TRINCEA

Come si può risolvere la crisi? — Alcune proposte — Le contraddittorie indicazioni della Commissione d'indagine

Tra i molti problemi alla cui rapida risoluzione dovranno attendere gli anni successivi, quello immediato futuro, secondo le indicazioni emerse dall'inchiesta promossa dal Parlamento sulla situazione della pubblica istruzione in Italia, merita un attento e approfondito dibattito quello riferentesi alle proposte per un aggiornamento del modello di preselezione degli insegnanti e la loro incriminazione negli organismi.

Per inquadrare serilmente la discussione sono necessarie due premesse fondamentali: 1) un riferimento alle condizioni reali in cui versa la scuola per quanto riguarda i insegnanti nella situazione presente, sia nelle prospettive prevedibili dello immediato futuro; 2) un esame dei provvedimenti ventilati dai fonti più o meno qualificate, ma che tuttavia tendono ad inserire nei programmi di insegnamento specifici di ogni istituto.

Sul primo punto è la stessa inchiesta, insospettabile ed attendibile fonte di informazione, a fornire le cifre. Si stima che nel 1975 saranno necessari complessivamente 335.000 insegnanti, di cui 190.000 per la Scuola Media Unica e 165.000 per le scuole superiori. Fatte le stime sui collegamenti a riposo, i deficit e gli apporti dovuti al normale incremento, si conclude che a quell'epoca «la disponibilità dei posti scenderebbe, per così dire, a 118 mila».

Nessun governo responsabile, di fronte a una simile denuncia, potrebbe sottrarsi a una chiamata in causa per rispondere di una situazione che se non rivelava la precisa intenzione di far scendere la Scuola Media Unica, magari di quella privata, denunciava un irresponsabile imprevedibilità ed una costituzionale incapacità ad affrontare con ferma volontà politica una programmazione scolastica. Il quadro è tanto fosco da giustificare l'affermazione che a mal estremo sarebbe ovvia la scissione di discipline che insegnano a motivare l'interesse dei discepoli verso le discipline che insegnano.

Egli deve inoltre individuare la propria azione educativa, che riceverà un riconoscimento di efficacia didattica.

Di conseguenza il professore deve cercare, tenendo conto delle prestazioni richieste e da un'sicurezza economica che soffraggia chi si dedica all'insegnamento, di avere a disposizione borse di studio, di mezzi per partecipare a convegni scientifiche, ma anche di essere aiutato a far parte di associazioni di insegnanti.

A questo punto bisogna ricordare che la nuova Scuola Media deve differenziarsi da quella tradizionale per il suo carattere di *unicità*, da cui discende il superamento della antica metà della selezione, sostituita da quella della formazione. Alla Scuola Media si deve infatti di stare ai cambiamenti sociali diversi, ad ognuno dei quali occorre dare un insegnamento inteso alla formazione del carattere ed allo sviluppo delle attitudini professionali.

Per conseguire un incremento delle attitudini professionali, il professore deve cercare, tenendo conto delle prestazioni richieste e da un'sicurezza economica che soffraggia chi si dedica all'insegnamento, di avere a disposizione borse di studio, di mezzi per partecipare a convegni scientifiche, ma anche di essere aiutato a far parte di associazioni di insegnanti.

Il secondo punto è la motivazione degli insegnanti verso le discipline che insegnano.

All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti. Tra esse, la più evidente è quella di «sviluppare le discipline che insegnano a motivare l'interesse dei discepoli verso le discipline che insegnano».

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

«All'insegna di questo «significato», sofisticato ma implicito, sono spuntate varie proposte, intese, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti.

Verdi inaugura la stagione dell'Opera, regista Zeffirelli

Il cinico « Falstaff » diventa un balletto

**Grande sensibilità della direzione orchestrale - Stupendi i costumi e le scene
Lodevole l'interpretazione**

Il Teatro dell'Opera si è ieri sera addobbrato per la gala. Grappoli di garofani alle balaustre dei palchi, luminarie, fiori omaggi alle signore. Dopo la messa in scena del « Falstaff », trionfo della pastafesta (abiti pellicce erano stati sorpresi dal freddo), è arrivato « Falstaff » in grande e anzi in grandioso « prima ». La pastafesta, poi (e questo conta), è scomparsa soprattutto dal paleocenere del teatro, che ha lasciato in magazzino il vecchio arnamentario.

E d'obbligo, intanto, il cosiddetto colpo d'occhio. Iori c'erano tutti: i fedeli appassionati e i nuovi, con larga rappresentanza di scrittori e personaggi del cinema e del teatro. L'eleganza romana è sobria, non sfornata e, in queste occasioni (« Falstaff »), anche tanto imborghesita, qualche volta esagerata (arrangiamento) di Sante Stefano, con nectoz e boutiques rincarati e con tutte le difficoltà di avere a casa l'idraulica.

Sciolta la compagnia di Modugno



MILANO, 26. Al termine dello spettacolo dell'altra sera al teatro Lirico di Milano, Domenico Modugno ha deciso di alle comparse della commedia musicale Tommaso d'Amalfi, per la regia di testi di Eduardo de Filippo, la sospensione delle recite ed il definitivo scioglimento della compagnia.

Il cantante ha dichiarato che i motivi che hanno indotto la compagnia alla scissione sono da ricercarsi in un errore iniziale di valutazione finanziaria. Durante i tre mesi di recite a Roma, Bari e Milano — ha aggiunto Modugno — la compagnia aveva registrato una media d'incassi di 2.400.000 lire giornalieri. Ma, giustificando ovviamente l'attuale andamento stagionale del teatro leggero italiano, costretto a subire una inevitabile flessione, determinata, oltre che dalle festività, dai periodi poco favorevoli quali sono i mesi di ottobre e novembre.

Purtroppo, però, ha concluso il cantante — le spese iniziali di allestimento dello spettacolo, che ammontano ad un totale di 14 milioni, ed il foglio gara giornaliero, pari a 1.600.000 lire, compreso l'ammortamento della suddetta spesa iniziale, sono risultate talmente rilevanti per cui era impossibile prevedere una copertura completa delle spese stesse.

La Cardinale sfugge a un furioso incendio

MADRID 26. Claudia Cardinale, John Wayne, Rita Hayworth, gli altri attori Hollywood ed altri cineasti sono sfuggiti miracolosamente all'incendio accidentale di un tendone per circo durante le riprese del film « Il mondo del circo ».

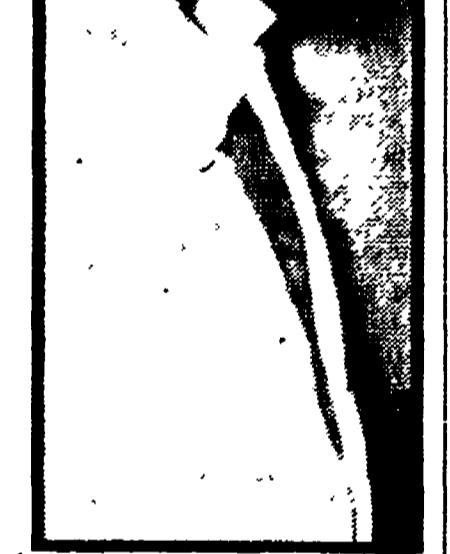
Il pronto intervento della squadra antincendio, e della squadra — effetti speciali — ha evitato disastri peggiori.

La troupe stava girando appunto una scena d'incendio prevista nel copione.

Ernesto Valente

le prime

Cabaret de la Contrescarpe



Cinema Il mio amore con Samantha

Samantha, disegnatrice per conto d'una casa di moda americana, a Parigi, spartiva da motivi di lavoro: la bellezza dei costumi e il vigoroso splendore delle scene (un angolo di Windsor ben costruito nel giro interno ed il fondo delle sue attrici di legno, ecc.). Nel suo favoloso intrigo del bosco facevano pregustare l'irreverietà interiore non l'eccentricità superficiale d'un'umanità « benignamente » cattiva (sono maligne, del resto, soltanto le malattie che portano alla tomba).

Dai punti di vista musicale, da celebrare prima di tutto il romanzo di Carlo Maria Giulini, suggerito da una direzione orchestrale ad alto livello, nervosa, scattante, unitaria, stringata, sensibilissima, e niente affatto arrendevole a certe debolezze sceniche, peraltro più evidenti in quanto questa volta il mestiere di Tommaso d'Amalfi, più che alle risorse vocali si è anch'esso affidato a quel d'abbinissimo gesto scenico.

Complessivamente, inoltre, lo smalto dei colori non era tale da avvolgere in un più luminoso riverbero l'imbrico della spettacolarità scenica dello spettacolo, costretto a subire una ineluttabile flessione, determinata, oltre che dalle festività, dai periodi poco favorevoli quali sono i mesi di ottobre e novembre.

Purtroppo, però, ha concluso il cantante — le spese iniziali di allestimento dello spettacolo, che ammontano ad un totale di 14 milioni, ed il foglio gara giornaliero, pari a 1.600.000 lire, compreso l'ammortamento della suddetta spesa iniziale, sono risultate talmente rilevanti per cui era impossibile prevedere una copertura completa delle spese stesse.

La Cardinale sfugge a un furioso incendio

MADRID 26. Claudia Cardinale, John Wayne, Rita Hayworth, gli altri attori Hollywood ed altri cineasti sono sfuggiti miracolosamente all'incendio accidentale di un tendone per circo durante le riprese del film « Il mondo del circo ».

Il pronto intervento della squadra antincendio, e della squadra — effetti speciali — ha evitato disastri peggiori.

La troupe stava girando appunto una scena d'incendio prevista nel copione.

ag. sa.

Censurato in Spagna « Il boia »

Aggeo Savioli

V controcanale

L'uomo di John Ford

Un uomo tranquillo, visto ieri sul secondo, è una delle pellicole più singolari di John Ford: in essa, infatti, l'ambiente duro a questo regista è abbandonato per lasciar posto all'Irlanda. Ford, del resto, non ha qui rinunciato se stesso, sia perché, benché tipicamente americano, egli è di discendenza irlandese, sia per il fatto che, nel nuovo ambiente, appunto analogo col West, una certa violenza e soprattutto il peso dei pregiudizi che si trasferiscono dietro la faccia dell'orgoglio e dell'onore.

Ma ancor più c'è la forza e lo stesso spontaneo e schietto vitalismo del Ford migliore, e quel suo modo di guardare la realtà senza mai perdere il gusto del racconto. E' proprio tale umile — quasi artigianale — e perciò spregiudicata attenzione ai fatti e ai problemi quotidiani della realtà a far superare a John Ford certe contraddizioni della sua personalità di uomo, che un altro regista, Vittorio Zurlini, ha sottolineato, ci pare, con giusta misura, nella breve presentazione che ha preceduto la proiezione.

Fra queste contraddizioni — ha detto Zurlini — c'è il dichiararsi sudista, da parte di Ford, mentre poi egli gira un film come *Furore*, che è una violenta e spietata denuncia, forse fra le più coraggiose osate negli Stati Uniti, delle condizioni di vita del sud e, in senso più vasto, dell'intera America, di ieri come di oggi.

Tra *Furore* e *Un uomo tranquillo*, naturalmente, ci corre una certa differenza; in quest'ultimo certe concessioni spettacolari sono più scoperte, e talvolta si fanno sentire negativamente, anche perché John Wayne e Maureen O'Hara tendono, nonostante la loro brawra, a trasfigurare i propri personaggi in emblematici macchietti.

Inchieste sul decennale della TV

Cinquecento intervistatori, quaranta giorni di riprese in Italia, sondaggi e indagini nei più diversi strati sociali sono il connetto delle due inchieste di Ugo Zatterin, dedicato l'una alla TV dieci anni prima, l'altra alla TV dieci anni dopo.

La troupe delle TV è andata alla ricerca, per la prima inchiesta, degli attori che per primi varcarono le soglie degli studi televisivi italiani, delle annunciatrici e degli annunciatori dei tempi pionieristici, dei tecnici che lavoravano a battesimo le prime luci, le prime produzioni.

Per la seconda sono stati intervistati telespettatori dei bar, dei circoli ricreativi e culturali di provincia, insegnanti e studenti, genitori, operai, ragazzi, eccetera.

vice

Sugli schermi italiani

L'amara storia del maestro di Vigevano

Il film di Petri dal romanzo di Mastronardi

Anche un romanzo italiano delle situazioni, potrebbe rivelarsi contemporaneo portato sullo schermo: stavolta si tratta del corrosivo e febbrile *Mastro di Vigevano* di Lucio Mastronardi. La singolare personalità del scrittore, l'indubbiamente talento del giovane regista Elio Petri, gli avranno consentito di trasmettere, con estrema efficacia, la storia sociale del romanzo, che anzitutto, prima di ogni grotteschezza, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d'un simbolo tormentoso e suggestivo, acquista qui una vigore-a plasticità, introducendo nel dramma di Antonio, entro una cornice non tanto storica quanto definita da un certo tipo di tipologia, condotta al parossismo nei sogni, quando socialmente pressante: non per caso la figura di Ada, nel libro aveva il vagone d

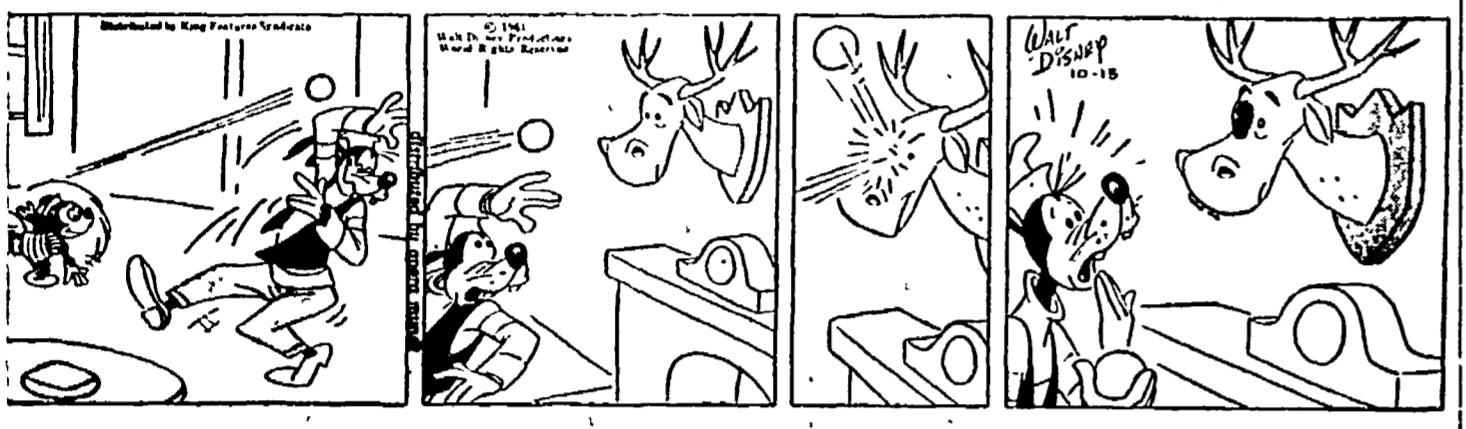
Il dott. Kildare di Ken Bald



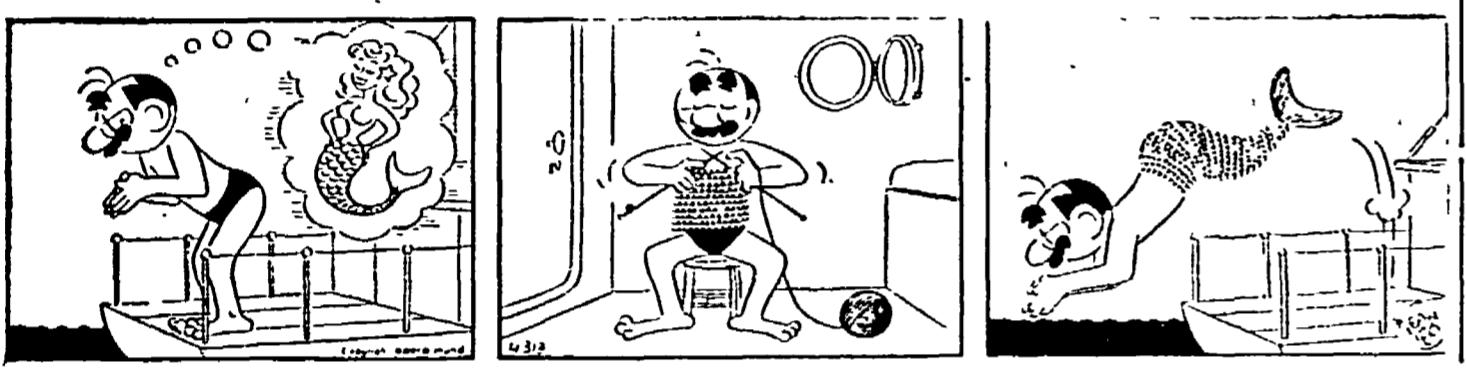
Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



« Falstaff » in diurna all'Opera

Ogni domenica riposo. Domenica alle 17, replica, in abbonamento diurno di « Falstaff » di G. Verdi (trapp. n. 5). Venerdì 21 dicembre, Carlo Magini e interpretato da Tito Gobbi (protagonista), Jiva Ligabue, Mirella Adams, Fedora Barieri, Fernanda Caruso, Luisa Di Stefano, Cecilia Enrico, Campi, Sergio Tedesco e Florindo Andreoli. Scene, costumi e regia di Franco Zeffirelli. Direttori d'orchestra: N. Lazzari. Direttore dell'allestimento scenico Giovanni Cruciani.

Musiche di Strawinskij dirette da Previtali

Ogni giorno all'Auditorium, alle 17.30, per la stagione del « Teatro di Cetona », concerto dedicato a musiche di Strawinskij diretto da Fernando Previtali.

TEATRI

ARLECHINO

All 22 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano « Car Can » di G. Verdi con G. D'Antoni, G. Vassalli, S. Massimini, S. Mazzoni, P. L. Merlini, A. M. Surdo, G. Proietti.

ALDO

Sicilia n. 5. Telefono 480 564 - 520. Dal 1.11. « Attraverso il muro del giardino », tre atti di Peter Howard, regia di Enzo Ferri.

ALDO MAGNA Città Universitaria

Riposo

BORGO E SPIRITO

(Via dei Penitenzieri n. 11) Riposo

DELLA COMETA

(Tel. 673763) Alle 21.15 - I bursarini e Silvano Ambrogini con Ernesto Cendrì, Franco Sportelli, Jole Fratini, Regia di Ruggero Jacoby.

DELLE MUSE

(Tel. 662 348) Riposo

DEI SERVI

(via del Mortaro n. 22) Alle 21.15 - Il Teatro Club presenta il cabaret de « Gattesca » con Helene Martini, Paul Villaz, Romain Bouteille.

EQUUS

Alle 21 « Amleto » con A. Proclmer, Giorgio Albertazzi, A. Guarneri, C. Hintermann, M. Scaccia, Regia di Zeffirelli.

E.T.I. - QUIRINO

QUESTA SERA: ORE 21.30

« PRIMA »

PER LE FESTE LO SPETTACOLO PIÙ FESTOSO DELLA STAGIONE

IL VANTONE

di PIER PAOLO PASOLINI
con Valeria Glauco Mauri

lettere all'Unità

Una proposta di legge che vale decine e decine di comizi

Caro direttore,
una retribuzione annua lorda di L. 1.201.415 (compresa la tredicesima mensilità) mi sono stata trattenuta per ricezione mobile e complementare lire 52.720. È mai possibile che le tasse le debbano pagare i lavoratori subordinati?

Non credo che una proposta di legge, presentata, sostenuta e fatta approvare dai parlamentari comunisti, atta ad aumentare i minimi esenti per ricezione mobile (tenuto conto dello attuale costo della vita) valga ad attrarre le simpatie di milioni di lavoratori subordinati verso il nostro Partito più che decine di comizi e bei discorsi?

A te una risposta breve, concisa e compendiosa.

ESPOSITO GENNARO
(Napoli)

La proposta di legge, di lunedì 10, è stata presentata dai parlamentari comunisti.

Sarebbero bastate poche parole invece che un discorso di due ore

Caro compagno Alicata,
come tutti gli italiani, ho assistito anch'io alla telecronaca da Montecitorio. Sono rimasto deluso del programma presentato dall'on. Moro.

Cosa si propone questo governo? A me pare che dal programma siano perfino state tolte molte cose che gli altri governi d.c. avevano enunciate e non attuate, come loro costume:

Ha promesso, fra l'altro, libertà ai cittadini con le più ampie garanzie di legge: come spiegano, l'on. Moro e soci, lo abuso consumato dai carabinieri a Reggio Emilia, con la perquisizione in casa del deputato d.c. Dossetti?

Ho detto: libertà agli operai nelle fabbriche e fuori, per trattare i loro problemi sindacali. Ed il fatto avvenuto a Milano nella metalmeccanica Rheem-Safim, dove la polizia ha circondato l'opificio e fatti passare

in una sua lettera, giuntami in questi giorni, Russell mi ha parlato con tanto entusiasmo di un suo nuovo progetto: la installazione a Londra di una stazione radio, da mettere a disposizione di tutti i popoli amanti

gli operai sotto le forche caudine, per meglio indugiare i 16 operai da mandar fuori, licenziati perché rei di aver scioperato?

E le cariche della polizia a Cetraro, contro i 600 tessili in sciopero? Da chi sono state autorizzate? I compagni socialisti al governo cosa rappresentano?

La classe operaia è il padrone?

Dove sono andati 70 anni di storia socialista? Storia scritta col sangue operaio? Le persecuzioni, le carceri, la guerra partigiana, la creazione della Repubblica italiana, le lotte al capitalismo?

Gli italiani, oggi più che mai, devono rendersi conto del gioco che ci fanno (gioco come si dice delle tre carte, questa che vince e questa che perde) ma in conclusione vince sempre chi ha le mani sulla carta (padrone).

Ma ora credo che basti.

Gli operai, il popolo italiano ed ai burattini, e si rendono conto, se la farà continua o sta per finire.

Se l'on. Moro voleva la fiducia del popolo italiano, non occorreva che andasse al tavolo della Presidenza e si affaticasse tanto, per due ore, per far sapere cosa si sa e che suonano inganno: sarebbero bastate poche parole e cioè: « Onnivoli colleghi, cittadini d'Italia, il governo che ho l'onore di presiedere applicherà alla lettera la Costituzione Repubblicana ». Non avrebbe meglio suonato così?

NINO MONACO
Sandonaci (Brindisi)

La proposta di legge, di lunedì 10, è stata presentata dai parlamentari comunisti.

A Londra una stazione-radio per la pace

Ho letto il messaggio di Bertrand Russell al Symposium per la pace, pubblicato da l'Unità negli scorsi giorni. Ormai il nome di Russell è diventato un simbolo e tutti i democratici gli sono grati per la battaglia che egli condusse contro il pericolo atomico che minaccia la vita di ogni individuo.

In una sua lettera, giuntami in questi giorni, Russell mi ha parlato con tanto entusiasmo di un suo nuovo progetto: la installazione a Londra di una stazione radio, da mettere a disposizione di tutti i popoli amanti

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti; essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

di ogni individuo.

Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio

La finalissima di coppa Davis

Pari USA e Australia

Ralston ha portato in vantaggio gli americani ed Emerson ha pareggiato per i «canguri»

ADELAIDE, 26

Al termine della prima giornata dei finalissimi della Coppa Davis, che vede in campo l'Australia, detentrice del trofeo agli Stati Uniti, le due squadre sono in parità con una vittoria per partita. Gli Stati Uniti sono andati per primi in vantaggio grazie alla vittoria ottenuta da Dennis Ralston su John Newcombe in cinque sets (6-4, 6-1, 3-6, 6-7, 7-5). L'australiano Roy Emerson ha comunque tolto le sorti nel secondo singolare sconfiggendo Chuck Mac Kinley per 6-3, 3-6, 7-5, 7-5.

Il primo singolare, che vedeva di fronte i due più giovani rappresentanti delle due squadre, si è svolto su un livello tecnico non molto elevato; i colpi basici sono stati eseguiti tutti ma, mentre gli avversari sono risultati gli errori. Evidentemente i due avversari hanno sentito il peso della responsabilità a causa soprattutto della loro giovane età — Ralston ha 22 anni e Newcombe 19 — partecipando per la prima volta alla grande finale della Coppa Davis. Newcombe, giovane cacciatore che l'Australia ha abbia presentato nella squadra dal 1953 — anno in cui si affermarono Head e Rosewall — è apparso molto nervoso ed ha perso i primi due sets in gran parte a causa di questo suo particolare stato d'animo. Per contro, non appena è riuscito il minimo di terzo set a mettere a segno qualche «ace», il suo rendimento è migliorato mentre Ralston ha cominciato a perdere la concentrazione, irritandosi per alcune decisioni dei giudici: di linea e per il rumore proveniente dalle tribune. È stato pertanto soltanto nel quinto set che i due avversari hanno giocato al massimo delle loro possibilità.

Anche il secondo singolare, che metteva di fronte i due migliori dilettanti del mondo, l'americano Chuck Mac Kinley (vincitore del torneo di Wimbleton) e l'australiano Roy Emerson (vincitore del campionato internazionale dell'Australia e dell'Italia), di Francia) è stato di livello mediocre considerando soprattutto il valore dei due giocatori.

Per Mac Kinley la partita era molto importante poiché egli poteva praticamente dare agli Stati Uniti la prima vittoria in Coppa Davis dal 1953, in quanto l'australiano, svantato per 0-2 difficilmente avrebbe potuto assicurarsi tutti e tre i restanti punti in palio.

Da parte sua Emerson era ben consci dopo la sconfitta di Newcombe, degli effetti disastrosi per l'Australia di una nuova battuta d'arresto: per non rischiare di evitare per 0-2 difficilmente avrebbe potuto assicurarsi tutti e tre i restanti punti in palio.

Da parte sua Emerson era ben consci dopo la sconfitta di Newcombe, degli effetti disastrosi per l'Australia di una nuova battuta d'arresto: per non rischiare di evitare per 0-2 difficilmente avrebbe potuto assicurarsi tutti e tre i restanti punti in palio.

Il successo è andato alla fine ad Emerson dopo che i sette mila spettatori presenti allo stadio, erano ormai convinti della sua sconfitta. Superato nel secondo set, Emerson si è tirato su in un vantaggio pur 1-4 nel terzo ma proprio in quel momento delicato Mac Kinley ha cominciato a disunirsi.

L'americano, dopo essere stato superato dalla velocità dei colpi di Emerson nel primo set, era riuscito ad imporre il suo gioco nel secondo, sia pure a scapito di molte altre e lente.

Emerson, che predilige il ritmo molto sostenuto, era in evidente difficoltà anche nel terzo set ma ha cominciato a riprendersi fiducia quando Mac Kinley, sposato dalla stessa tattica, ha ceduto di colpo, consentendo una serie di grossi errori.

Il successo, prima giornata resta nell'insieme soddisfacente poiché, anche se il livello tecnico è stato mediocre, i sette mila spettatori ed i milioni di telespettatori (la partita è stata trasmessa per televisione e per radio in collegamento diretto) dimostrano che gli stranieri hanno trovato per la Coppa Davis una grande attesa, derivante dall'incuria di queste confronti seguito alle facili vittorie degli ultimi anni.

Roma e Lazio per domenica

La Lazio, che domenica giocherà a San Siro contro l'Inter, si è allenata stamane sul campo della Stella Polare di Ostia. Lo stesso ha fatto svariate altre formazioni, tra cui le italiane, tutte sotto le quali si è allenato il Milan. La formazione anti-Milan, almeno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri, dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i bianconeri,

dopo essere stati fermati da un gol di Benítez, sono riusciti a sferrare una serie di colpi di laterale e che giocando come stopper si frattura la gamba destra.

La formazione anti-Milan, al-

meno sulla carta, appare molto forte di quella che domenica ha partecipato nella gara così scadente da mettere i simboli del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti, contro i padroni di casa, i

Reggio Calabria scossa da una grande manifestazione

NATALE DI RISCATTO DEI COLONI

Grande moto di solidarietà negli strati cittadini — I frutti del bergamotto si ammucchiano sotto gli alberi: si rischia la distruzione di un prezioso raccolto — Il 1° e 2 gennaio una nuova ondata di dimostrazioni

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 26. Ogni aspettativa è stata largamente superata: diverse migliaia di coloni, di donne della campagna e — assieme ad essi — una grande folla di lavoratori, di altre categorie di giovani, di professionisti hanno manifestato a Natale, in piazza del Duomo. È stata — malgrado i rigori di una giornata invernale — una grande manifestazione di lotta per la riforma agraria, per la civiltà nelle campagne e — su un piano più immediato — per l'aumento della quota di riparto nel bergamotto e nell'agrume; per il riattamento delle secolari abitazioni contadine, mal ridotte dal tempo ed ancora prive dei più elementari servizi igienici.

Sin dalle prime ore del mattino le campagne reggiane sono state abbandonate da intere famiglie contadine, riportate dal risutto degli agrari a manifestare sulla piazze e sulle principali vie cittadine. Coloni e lavoratori di altre categorie hanno trovato nella grande famiglia del lavoro una più larga intimità che, per la sua carica fortemente emotiva, non ha fatto rimpicciolare la tradizione spezzata: quella stessa, per intenderci, che spinge decine di migliaia di lavoratori calabresi ad affrontare ogni anno, per migliaia di chilometri, pesanti disagi e la punziale impreparazione delle ferrovie italiane, per tornare a casa dai lontani paesi one sono stati costretti ad emigrare.

Solo un forte grado di consapevolezza e di piena maturità poteva garantire la riuscita di questo Natale di lotta; che non trova precedenti nella storia del movimento operaio e contadino calabrese.

La prova c'è stata ed ha avuto toni assai eloquenti: gli



REGGIO CALABRIA — Un aspetto dell'imponente manifestazione.

mentre, sfiorato la reale unità che i coloni hanno raggiunto in più ai coloni, a causa anche della perdita dell'intero prodotto agrumario. I voltasciri della CISL e della UIL — che con manifesti ed atto parlanti, si sono date da fare per sabotare la riuscita del Natale di lotta — il cedimento delle due organizzazioni — forse dovuto

perdita come risulta da una recente rilevazione: su una «quattronata» di bergamotto (un ottavo di ettaro) il colono contribuisce al processo produttivo con un valore di L. 65 mila ed il proprietario con spese per un valore di L. 80 mila. Mettere il primo ricava L. 48 mila con una perdita netta di lire 17 mila rispetto al suo apporto di lavoro e spese, il secondo ricava L. 192 mila, con un guadagno netto di lire 112 mila.

Ecco, dove risiedono i motivi di resistenza della giusta lotta dei coloni, la loro estrema decisione di impedire il raccolto degli agrumi, la loro rivolta contro il «patto»!

I coloni sono decisi ad ottenere una modifica all'attuale ripartizione del prodotto degli agrumi e, nello stesso tempo, a respingere ogni provocazione e violenza degli agrari. Nel comizio è stato detto, a chiare lettere, che non saranno più tollerati i gravi episodi di questi ultimi giorni, culminati nell'aggressione diretta contro i coloni da parte degli agrari: a Saccinello, il proprietario Giuseppe Foti, approfittando dell'assenza di altri contadini, ha malmenato la sua colona, Antonia Fotia, procurando le varie lesioni.

Con l'istaurazione di simili metodi è difficile contenere la giusta collera dei coloni: è l'acutizzarsi della vertenza sindacale che, al punto in cui ormai è giunta richiede l'immediato intervento del governo, dei competenti ministeri del Lavoro e dell'Agricoltura.

Se gli agrari hanno informato la loro azione sul rischio calcolato, è ora che essi cedano prima che ingenti quantitativi di bergamotto anche se da ieri un forte vento sta facendo cadere centinaia di quintali di bergamotto ed uno strato giallo-verde del prezioso agrume (pendente ad 8 mila lire il kg) co-

pre già il terreno sottostante gli agrumi.

Se gli agrari hanno infornato la loro azione sul rischio calcolato, è ora che essi cedano prima che ingenti quantitativi di bergamotto anche se da ieri un forte vento sta facendo cadere centinaia di quintali di bergamotto ed uno strato giallo-verde del prezioso agrume (pendente ad 8 mila lire il kg) co-

ma di riparto, sono già in

una grossa città meridionale, ancora priva di risorse industriali, è accanto ai coloni nella loro giusta lotta che, profondamente legata alla realtà economica e sociale di una provincia arretrata, acquista il significato di una grande ed unitaria battaglia per la modifica dei rapporti produttivi che, negli ultimi dieci anni, hanno spinto ben 180 mila lavoratori sulla via dell'emigrazione.

I coloni, con l'attuale sistema di riparto, sono già in

per tutta la giornata del 2 gennaio 1964 lo sciopero generale nelle campagne del reggino che, per quanto riguarda il settore agricolo, è il fermo della raccolta degli agrumi e della lavorazione dei bergamotti negli stabilimenti dove si estrae l'essere.

L'estensione della lotta alle categorie dei lavoratori, direttamente o indirettamente interessati alla soluzione della vertenza colonica, costituisce un chiaro indice della generale volontà delle popolazioni meridionali di rompere con il passato, di conquistare più civili condizioni di vita, con una adeguata retribuzione del loro lavoro, di essere i reali protagonisti della rinascita economica e sociale del Mezzogiorno. Il Natale di lotta dei coloni reggini ha già ottenuto risultati nell'abbattimento di vecchie usanze e mentalità, nel riscontro di migliaia di famiglie coloniche da pessimi serviti, nella crescente fiducia nelle proprie forze e in quelle del mondo del lavoro, per piegare la intransigenza degli agrari, per ridurre i loro pregiudizi, per liberare le campagne dal peso schiacciacente della miseria, della parassitosità e dall'inserimento sempre più attivo dei monopoli industriali e conservieri nel processo produttivo dell'agricoltura.

Una grossa città meridionale, ancora priva di risorse industriali, è accanto ai coloni nella loro giusta lotta che, profondamente legata alla realtà economica e sociale di una provincia arretrata, acquista il significato di una grande ed unitaria battaglia per la modifica dei rapporti produttivi che, negli ultimi dieci anni, hanno spinto ben 180 mila lavoratori sulla via dell'emigrazione.

Il sindacato ha dichiarato di raggiungere alla stipula del contratto sulla base delle proposte fatte dalle organizzazioni dei lavoratori, e ha per-

tenuto, riferendosi all'Ufficio provinciale di lavoro, la riconvocazione delle parti

Le segreterie della Federmezzadri e della Federbraccianti hanno proiettato, nella direzione della campagna, le loro proposte di riforma del sistema previdenziale italiano. A tale esigenza di fondo risponde pienamente il progetto legge sulla riforma del pensionamento, presentato recentemente dalla CGIL.

Le due organizzazioni riaffer-

maano l'indilazionabilità di tale equiparazione in quanto essa è proiettata, nella direzione della campagna, alle categorie rappresentate nel quadro del comune obiettivo della conquista della equiparazione previdenziale dei lavoratori degli altri settori produttivi.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, tenendo presente la diversità delle attuali condizioni e situazioni, le organizzazioni di rappresentanza dei braccianti, la Federmezzadri e la Federbraccianti, mentre sono impegnate in una comune lotta, hanno deciso di articolare le richieste e le iniziative legislative per meglio coltivare le esigenze ed i diritti di entrambe le categorie.

Stati Uniti

«Aiuti» all'estero: oggi il voto finale al Senato

Messaggio di Krusciov a Mao Tse-dun

WASHINGTON, 26. Il progetto di legge sugli «aiuti» all'estero per il 1963-1964 è giunto in questi giorni al termine del suo avventuroso itinerario. Martedì, la Camera dei rappresentanti, riunita in seduta straordinaria, ha infatti approvato con 189 voti contro 158 un compromesso che prevede stanziamenti per tre miliardi di dollari e non contiene clausole preclusive per quanto riguarda il commercio con il mondo socialista. Domani, il progetto torna al Senato, che quasi certamente lo approverà.

Per la Casa Bianca, si tratta di una vittoria di misura. Come si ricorderà, il defunto presidente Kennedy aveva chiesto stanziamenti pari a quattro miliardi e mezzo di dollari, ma questa cifra era stata ripetutamente discututa dal Congresso. Il 15 novembre scorso, il Senato aveva approvato una cifra di 3.702.365.000 dollari. Alla Camera, si è avuto dunque un «taglio» di proporzioni più che rilevanti. L'amministrazione si ritiene tuttavia soddisfatta, soprattutto perché i parlamentari hanno rinunciato alla condizione, finora posta che la Export-Import Bank si astenga dal garantire i crediti concessi ai privati per le transazioni commerciali con i paesi dell'est. Ciò significa, in pratica, «via libera» per l'accordo americano-sovietico sul grano.

Algeria

Conclusa la visita di Ciu En-lai

ALGERI, 26. Il primo ministro cinese, Ciu En-lai, ha avuto oggi ad Algeri un quarto colloquio della durata di due ore, con il presidente algerino, Ben Bella, nella residenza ufficiale di questo ultimo. I due statisti si sono scambiati domi. Ciu En-lai, che parte domani per la sua visita alle Filippine, ha fatto solare con El Aïdi, con il ministro degli esteri Bumidiens e l'altro membro del governo algerino.

Ieri, Ciu En-lai, aveva visitato insieme con Ben Bella diversi stabilimenti industriali dell'Oranese, calorosamente accolti dalla maestranza. A Arzew, è stato visitato un villaggio nord-est di Orano, gli ha visitato i cantieri dove si costruisce un grande stabilimento per il gas liquido. Gridi di «Viva Ciu En-lai» e «Viva Ben Bella» si sono levate dalle folle che ha fatto al via il passaggio delle camioncine. In En-lai, che è stato festeggiato a Orano, dove ha pranzato nella sede della prefettura, e dove ha visitato una fabbrica di vetro nazionalizzata.

Il presidente della commissione operaia gestisce la fabbrica, la più grande fabbrica metalmeccanica africana, si è detto orgoglioso di mostrare il funzionamento al rappresentante di un grande popolo, che ci ha fraiamente aiutato durante la rivoluzione. Ciu En-lai ha riferito che conta di ridurre di molto il personale amministrativo e di fissare dei limiti in questo campo per tutti i settori dell'amministrazione. E' prevista inoltre una riduzione di 9 miliardi di dollari nelle spese militari e di dieci miliardi nei programmi di carattere civile, rispetto alle cifre avanzate dalle varie amministrazioni.

Tra i prossimi impegni del presidente, figurano i colloqui col cancelliere tedesco-occidentale, Erhard, e che si giungono sabato negli Stati Uniti.

BRASILE

Nazionalizzata l'importazione del petrolio

RIO DE JANEIRO, 26. Il governo brasiliano ha istituito il monopolio di Stato per tutte le importazioni del petrolio. Come è noto, passi in questo stesso senso sono stati fatti recentemente anche dal governo argentino, con la denuncia degli accordi petroliferi contratti con società americane.

Il decreto firmato ora dal presidente brasiliano Goulart stabilisce che tutte le importazioni di petrolio siano controllate dalla società petrolifera statale «Petrobras» e dal Consiglio nazionale del petrolio.

Nuovo taglio appurato dalla Camera - Domani arriva Erhard

WASHINGTON, 26.

Il primo ministro sovietico Krusciov ha inviato a Mao Tse-dun un messaggio di auguri in occasione della sua settantaseiesima compleanno. Nel messaggio — pubblicato oggi dalla Pravda — viene espressa la speranza che l'Unione sovietica e la Cina possano presto dirimere gli attuali contrasti ideologici.

Dopo aver rilevato — secondo il testo riprodotto dalla agenzia A.P. — che il Comitato Centrale del Partito comunista sovietico «si adopera per rafforzare l'unità dei nostri paesi, dei paesi della comunità socialista» il messaggio — prosegue — esprimendo fiducia che «la unità del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del Partito comunista cinese, di tutti i partiti comunisti, supererà qualsiasi prova e tutte le attuali difficoltà e svolgerà la sua parte nella lotta per il trionfo degli ideali comuni dei comunisti di tutti i paesi: gli ideali della pace, della democrazia e del socialismo».

Conclusa la visita di Ciu En-lai

ALGERI, 26. Il primo ministro cinese, Ciu En-lai, ha avuto oggi ad Algeri un quarto colloquio della durata di due ore, con il presidente algerino, Ben Bella, nella residenza ufficiale di questo ultimo. I due statisti si sono scambiati domi. Ciu En-lai, che parte domani per la sua visita alle Filippine, ha fatto solare con El Aïdi, con il ministro degli esteri Bumidiens e l'altro membro del governo algerino.

Ieri, Ciu En-lai, aveva visitato insieme con Ben Bella diversi stabilimenti industriali dell'Oranese, calorosamente accolti dalla maestranza. A Arzew, è stato visitato un villaggio nord-est di Orano, gli ha visitato i cantieri dove si costruisce un grande stabilimento per il gas liquido. Gridi di «Viva Ciu En-lai» e «Viva Ben Bella» si sono levate dalle folle che ha fatto al via il passaggio delle camioncine. In En-lai, che è stato festeggiato a Orano, dove ha pranzato nella sede della prefettura, e dove ha visitato una fabbrica di vetro nazionalizzata.

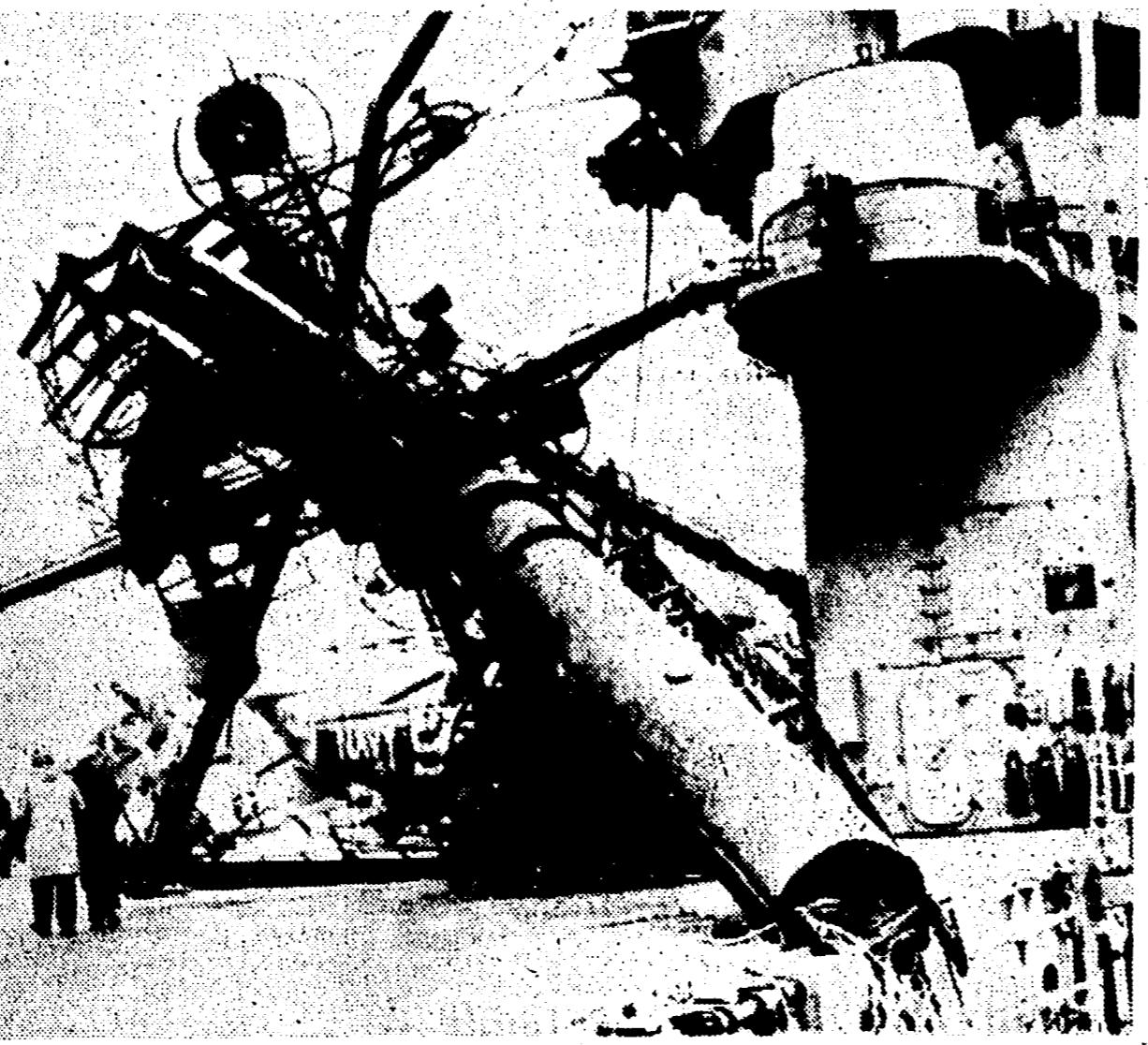
Il presidente della commissione operaia gestisce la fabbrica, la più grande fabbrica metalmeccanica africana, si è detto orgoglioso di mostrare il funzionamento al rappresentante di un grande popolo, che ci ha fraiamente aiutato durante la rivoluzione. Ciu En-lai ha riferito che conta di ridurre di molto il personale amministrativo e di fissare dei limiti in questo campo per tutti i settori dell'amministrazione. E' prevista inoltre una riduzione di 9 miliardi di dollari nelle spese militari e di dieci miliardi nei programmi di carattere civile, rispetto alle cifre avanzate dalle varie amministrazioni.

Tra i prossimi impegni del presidente, figurano i colloqui col cancelliere tedesco-occidentale, Erhard, e che si giungono sabato negli Stati Uniti.

Esultanza gollista per gli accordi MEC

Parigi

Crolla l'albero sotto le ondate



QUONSET POINT, 26. — La portaerei americana «Essex» è stata costretta ad entrare in cantiere dopo un tempestoso viaggio nell'Atlantico. Difatti, due gigantesche ondate hanno danneggiato seriamente le sovrastrutture di bordo. Tra l'altro Nella telefoto: l'albero radicato dalle ondate sul ponte della nave.

Processo Argoud a Parigi

L'ex capo OAS non risponde

Giuridicamente l'ex colonnello si considera ancora a Monaco di Baviera dove fu rapito da agenti segreti francesi

PARIGI, 26. Il processo ad Antoine Argoud, ex colonnello dell'esercito francese accusato di tradimento e di farsi dei suoi imputati — tentativo di prenderne il potere con l'uso delle armi e compiuto contro le autorità dello Stato — l'ex colonnello rischia la pena capitale. Ma gli osservatori dubitano che egli venga veramente condannato a morte sia perché i principali capi della rivolta militare d'Algeria si sono salvati dal plotone di esecuzione, sia perché la sua condanna a morte potrebbe creare complicazioni nei rapporti con la Germania di Bonn sul cui territorio Argoud fu rapito.

Il rapimento è stato uno degli spunti per l'attacco sferrato stamani dagli avvocati difensori. In pratica l'avvocato Bernard Le Coroller ha chiesto la sospensione del dibattimento per non «legalizzare» la procedura dell'arresto. Argoud è comparso davanti ai giudici scorpati da due gendarmi. Egli ha stretto la mano ai suoi tre difensori e si è quindi seduto al banco degli imputati senza aprire bocca, rifiutandosi persino di dire le proprie generalità.

Il processo aperto stamane dall'imputato sembra che sia stata dovuta al fatto che, in caso contrario, i suoi difensori, per un cavillo giuridico, non avrebbero potuto parlare delle circostanze del suo arresto. Argoud è comparso davanti ai giudici scorpati da due gendarmi. Egli ha stretto la mano ai suoi tre difensori e si è quindi seduto al banco degli imputati senza aprire bocca, rifiutandosi persino di dire le proprie generalità.

Il processo aperto stamane è l'ultimo dei «grandi processi» a carico dei militari francesi ribelli in Algeria. Argoud era già stato condannato a morte in contumacia l'11 luglio 1961; ma in base alla procedura francese, egli, dopo la cattura, aveva diritto ad un nuovo processo. Già personalità di primo piano del gruppo dei colonnelli che faceva tanto parlare di sé al momento delle barricate di Algeri, nel gennaio 1960, dal 20 maggio 1962 al 25 febbraio 1963 l'ex colonnello fu a capo dell'OAS in Francia. Il processo riguarda la sua parte.

Negli ambienti gollisti si afferma che «De Gaulle è il motore europeo» e che l'imperterritabilità del Generale ha costretto gli altri membri della Comunità ad inchinarsi»

PARIGHI, 26.

«L'Europa verde è nata; «L'Europa è salva»; «Una grande data per l'Europa»: con questi e simili titoli la stampa parigina, soprattutto quella gollista, saluta le conclusioni della trattativa di Bruxelles. Più apertamente l'organo gollista *La Nation* scrive che il Generale deve essere ormai definito l'elemento «motore dell'Europa». Negli ambienti gollisti — dicono note ufficiose — non si esita ad affermare che «il Generale ha vinto la guerra dei nervi» e che, «con il suo atteggiamento imperterritabile egli ha costretto i suoi partners ad inchinarsi».

Più riflessivo *Le Monde* — nel suo editoriale — afferma che il MEC «è riuscito a superare anche questa crisi» insistendo però poi sul funzionamento degli organi comunitari, in primo luogo l'Esecutivo formato dai ministri di fronte al quale sono numerosi problemi «di principio» niente affatto risolti. Sul piano essenzialmente tecnico-economico la stampa francese mette in rilievo come — sia pure attraverso compromessi tortuosi e spesso in silico sul filo di rasoi — la Francia, o meglio dire i grossi agricoltori francesi e le case commerciali che hanno il monopolio delle esportazioni, abbiano ottenuto successi di non piccola mole.

Si insiste soprattutto sui vantaggi che deriveranno agli esportatori francesi di carne macellata, dal momento che uno dei regolamenti approvati a Bruxelles dà alle carni prodotte all'interno del MEC la precedenza nelle esportazioni negli stessi paesi membri della Comunità; e la Francia — tra i sei — è l'unico paese capace di esportare carne. Anche per i lattofornitori francesi, il regolamento approvato a Bruxelles costituisce una migliore base per l'esportazione dei formaggi francesi in direzione della Germania di Bonn.

Meno interessata ai problemi strettamente agricoli la stampa belga insiste particolarmente sugli aspetti politici più generali e sembra tirare un sospiro di sollievo nei confronti di una crisi che sembrava inevitabile. L'agggetto più usato in questi commenti, nei confronti del generale fauquier, è rivolto al ministro degli Esteri eletto, Erhard, che ha dimostrato di essere risolutamente contrario al MEC.

Sullo stesso argomento, due giorni fa il senatore indipendente (di estrema destra) Dubois aveva rivolto un'intervista a *l'Espresso*: «si intende dire che ora il MEC dovrebbe dare segni di vita anche nel settore agricolo, cosa che finora non è avvenuta».

MOSCA

Gli studenti somali contro le dimostrazioni dei ghani

MOSCIA, 26.

Un gruppo di studenti somali attualmente a Mosca ha adottato una risoluzione che condanna le dimostrazioni effettuate la settimana scorsa da studenti del Ghana.

E' questa la seconda presa di posizione da parte di un gruppo di studenti africani contro le dimostrazioni dei loro colleghi del Ghana. Precedentemente infatti anche gli studenti sudanesi avevano votato una risoluzione simile. In quella odierna, i somali affermano che la stampa occidentale ha speculato sulle dimostrazioni dei ghani. «Nel tentativo di giustificare le discriminazioni contro i negri d'America, la tragedia del Congo e del Sud Africa, i massacri giornalieri e le sporche guerre coloniali nelle colonie portoghesi, nelle due Rhodesie, nel Vietnam del Sud e ad Aden».

La risoluzione continua

DALLA PRIMA PAGINA

Segni

za che conferma, fino al taglio, il carattere «condizionato» di questo governo, nel quale non è permesso ai ministri socialisti di sindacare lo pur sindacabilissime e pericolose improvvisazioni di Saragat pena l'intervento del Capo dello Stato. Il carattere «presidenziale» del gesto politico di Segni (il quale ha esteso la sua solidarietà anche a Mattarella, Andreotti e Colombo) offre anche la misura della scorrettezza politica di Saragat: la quale, criticato in Consiglio dei ministri, si rivale in altra sede, ottenuta dal Capo dello Stato l'apprezzamento vivissimo — che non era riuscito a strappare al governo di cui fa parte. Scorrerie formali a parte, il «riscatto» di Saragat a Segni e ai dorotei indica ancora una volta il carattere politico delle alleanze del leader del PSDI, simbolo, in seno al governo di centrosinistra, del potere doroteo più condizionante.

Subito dopo mezzogiorno (sempre del giorno di Natale) tre aerei a reazione turchi provenienti da basi in Turchia sono passati a voler rade, più volte, sopra le case di Nicosia. I dirigenti delle due comunità sono stati subito convocati presso l'Ufficio dell'Alto Commissario britannico, che proponeva i suoi «buoni uffici» per far rispettare la tregua. Sir Athrid Clark stava dando ordini all'arcivescovo Makarios, il presidente dell'assemblea Giafcos Clerides (un greco) e per chi venissero issate bandiere inglesi, ben visibili dal cielo, su tutti gli edifici britannici di Nicosia.

Nell'ufficio di Sir Clark — che solo poche ore prima era rientrato da Londra, dove aveva conferito urgentemente con Butler — si sono riuniti l'arcivescovo Makarios, il presidente dell'assemblea Giafcos Clerides (un greco) e il ministro della difesa Osman Orek (di origine turca). Questi due sono i rappresentanti designati dalle due comunità per la commissione mista creata la sera di lunedì allo scopo di stabilire e far osservare la tregua e trovare una soluzione pacifica al nuovo conflitto.

In questa riunione si è discusso la proposta britannica di mettere tutte le forze militari presenti nell'isola — reparti greci, turco-ortodossi, cyprioti — sotto un unico comando. L'ordine di governo di Sir Clark — che si è di nuovo riunita nel settore turco arrestando e portando con sé osteggi centinaia di uomini, donne e bambini. Per questo i turchi si battevano ancora. Un portavoce del governo dichiarava che i cecchini — turchi erano i soli a sparare. Le forze di polizia greche avevano l'ordine di non rispondere ai colpi, per rispettare la tregua. Poco dopo veniva annunciato che il governo di Cipro e i rappresentanti delle due comunità avevano accettato di portare tutte le truppe turche in base porto di Famagusta.

Nel frattempo, il presidente Makarios inviava al Consiglio di sicurezza dell'ONU una nota di protesta per lo intervento militare turco: la protesta concerneva la violazione dello spazio aereo cypriota da parte dell'aviazione militare turca. Da Ankara, il governo turco ribatteva immediatamente che si era trattato solo di un volo di avvertimento, per fare intendere che «se non fossero cessati i combattimenti», le forze militari della Turchia sarebbero effettivamente intervenute per proteggere i loro connazionali.

Ankara (come Atene e Londra) tiene gli occhi aperti. Il presidente Giscard d'Estaing spedisce telegrammi a De Gaulle, al presidente della Germania di Bonn, Luebke alla regina Elisabetta, al re di Grecia e al presidente Johnson, invitandoli a intervenire per fermare lo sbarco di sangue turco a Cipro. Il ministro degli esteri Erkin conferiva con gli ambasciatori degli Stati Uniti e dell'Unione sovietica. Il primo ministro Inoue dichiara apertamente che la Turchia sarebbe intervenuta se gli scontri non fossero immediatamente cessati. Intanto, per precauzione, voleva inviare unità della flotta a incrociare al largo di Cipro. L'articolo 3 del trattato di garanzia del 1960 drebbe facoltà, in effetti, alla Turchia, di intervenire direttamente a Cipro in particolari circostanze.

La minaccia aveva immediate ripercussioni a Londra: il Foreign Office aveva diramato un appello al governo di Cipro e alle due comunità perché ponessero fine ai dissensi e stabilissero subito l'ordine della tregua entro la sera. Il governo britannico, anche a nome degli altri paesi firmatari dell'accordo del 1960, proponeva i «buoni uffici» della Turchia, di stabilire una nuova composizione delle forze di sicurezza e istituire il voto del presidente e del vice presidente sui problemi di politica estera e della difesa. Ma per il momento vige una sorta di stato di assedio, e a Cipro sono tornati a comandare gli inglesi, col generale Young e i suoi carri armati.

l'editoriale

compromesso di Bruxelles: una spinta al rinnovamento strutturale, in senso democratico e corrispondente agli interessi dei contadini, possa venire automaticamente dal processo di integrazione dei mercati: questo può essere un terreno più avanzato per la lotta dei contadini ma è questa lotta che deciderà sulle soluzioni concrete che verranno adottate, per l'avvenire delle famiglie contadine e dell'agricoltura. Dal compromesso di Bruxelles dovrebbe perciò venire, ci sembra, un invito alla riflessione per quelle forze che non intendono abdicare ad una loro funzione positiva nella lotta per il progresso sociale delle campagne: le forze cattoliche e, ancor più, quelle che si richiamano al socialismo. Il discorso è aperto: oggi più che mai.

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 500	FIAT 1500
FORD CONSUL 315	• 3.100
FIAT 1500 Lunga	• 3.200
FIAT 1800	• 3.350
FIAT 2200	• 3.600</

**Improvvisa scomparsa
dell'indimenticabile in-
terprete di « Filumena
Marturano »**



E' morta Titina De Filippo

Si è spenta ieri nella sua abitazione a Roma assistita dai fratelli Eduardo e Peppino e dal marito, l'attore Pietro Carlone



1932: Titina con Eduardo in « Caccia grossa », scritta da Peppino.



1947: Una scena di « Filumena Marturano ». Con Titina sono Tina Pica e Eduardo.

Titina De Filippo, la grande attrice napoletana, si è spenta ieri sera nella sua abitazione di Roma. Le erano vicini i fratelli Eduardo e Peppino, il marito Pietro Carlone, attore anche lui, il figlio Augusto. A causa del suo malfermo stato di salute, l'indimenticabile interprete delle scene da alcuni anni. Nata il 4 agosto 1898, figlia d'arte come i più giovani Eduardo e Peppino, Titina esordì appena diciottenne, l'anno 1916, nella compagnia di Eduardo Scarpetta, alla cui testa si trovò in seguito il figlio di lui, Vincenzo. Le sorti dei tre De Filippo si separarono poi per qualche tempo: ma nel '29 essi furono di nuovo insieme nella Compagnia di riviste Molinari, e nel '31 costituirono una loro formazione autonoma, che l'anno successivo assunse il nome di Compagnia del Teatro Umoristico « I De Filippo », e che nel '33 debuttò con memorabile esito al Valle di Roma, poi, nel '34, a Milano.

La fama di Titina crebbe, in quel periodo, di pari passo con quella di Eduardo e Peppino: i tre attori si completavano, in effetti, reciprocamente, e nella stesura dei copioni era ben possibile rilevare l'apporto dell'uno o dell'altro. Personalmente, anche in seguito, Titina svolse, accanto a quella di interprete, attività di autrice: oltre a *Quaranta ma non li dimostra*, scritta in collaborazione con Peppino, si ricordano i suoi atti unici, quali *Una creatura senza difesa*, da un racconto di Cechov. E si provò felicemente, Titina, come scenografo, e coltivò una sua sommersa vocazione di pittrice. Ma la sua vigorosa presenza nel teatro italiano, e ora la sua splendida memoria, sono affidate soprattutto a quanto ella seppé dare come attrice. Chi ricorda gli spettacoli dati dai De Filippo fra il '34 e il '39, e poi di nuovo fra il '42 e il '45 (nel '39 Titina si staccò dal gruppo, e si unì per un triennio con la Compagnia di riviste di Nino Taranto) sa quale forza avesse, in commedie come *Non ti pago* o *La fortuna di essere donna*, non appagavano certo né il suo pubblico né lei. Ma erano il segno d'un legame che perdurava, la testimonianza d'una tenace fedeltà al proprio mestiere, alla propria ispirazione di attrice, al proprio strettissimo, uniforme talento (fu anche sceneggiatrice, collaborando con Castellani al copione di *Due soldi di speranza*). Lo spettacolo italiano, l'arte drammatica del nostro paese sono oggi in lutto per la morte di coloro che tutti solevano chiamare col semplice appellativo di Titina, diminutivo affettuoso del nome di battesimo. Annunziata. L'Unità rivolge la espressione del suo particolare cordoglio ai familiari tutti della scomparsa: i fratelli Eduardo e Peppino, il marito Pietro Carlone, il figlio Augusto.

Filumena Marturano, in particolare, fu scritta da Eduardo proprio sulla misura umana e artistica di Titina: la commedia, compi un trionfale giro per il mondo, dalla Francia (dove ebbe ad interpretare una eccellente attrice, Valentine Tessier) all'Unione Sovietica, dall'America Latina ai Balcani. E in Italia, di recente, tornò ad affascinare il pubblico, anche quello televisivo, nell'interpretazione della bravissima Regina Bianchi. Ma la Filumena di Titina, apparsa alla ribalta, per la prima volta nel 1946, resta unica come un fatto d'arte a sé stante: creando sulle scene la figura della incolta popolare patenopea, che, trattasi fuori dal campo dell'abiezione, difende la propria maternità, l'uguaglianza dei figli, con una energia quasi animalesca, e pur denza di umana dignità, l'attrice si imponeva alla ammirazione dei critici più esigenti non meno che delle platee più vaste. Come dimenticare quel primo atto del dramma, lo statuario contrasto di Filumena con l'uomo meschino, egoista e vile? Come dimenticare il doctoievskiano racconto della vita nei « bassi », del primo passo sulla mala via, della prima illuminazione costante sul proprio destino?

Quel racconto costituiva anche il momento centrale, aspro e straziante, della versione cinematografica di Filumena: uno dei molti film con Titina prese parte, a cominciare dal 1937, anno nel quale esordì in *Sono stato io!* Sullo schermo, Titina fece del resto valere la sua straordinaria gamma di toni, dal farsesco al tragico. La si rammenta nello spassoso *Sai Giovanni Decollato* di Amleto Palermi, a fianco di Totò, e nella trasposizione dell'esilarante *Non ti pago!* di Eduardo, come nella riedizione di *Assunta Spina*; si rammenta, con lo stesso Eduardo e con Totò, nell'estroso adattamento di *Napoli milionaria*. Il cinema fu anche l'occasione che riuni per una volta, nel 1952, tutti e tre i fratelli, in *Ragazze da marito*.

Sofferenze di cuore, Titina si era dovuta allontanare dal teatro una decina d'anni e non sono: le sue brevi, saltuarie interpretazioni cinematografiche degli ultimi lustri, da *Cento anni d'amore* a *La vena d'oro*, a *La fortuna di essere donna*, non appagavano certo né il suo pubblico né lei. Ma erano il segno d'un legame che perdurava, la testimonianza d'una tenace fedeltà al proprio mestiere, alla propria ispirazione di attrice, al proprio strettissimo, uniforme talento (fu anche sceneggiatrice, collaborando con Castellani al copione di *Due soldi di speranza*). Lo spettacolo italiano, l'arte drammatica del nostro paese sono oggi in lutto per la morte di coloro che tutti solevano chiamare col semplice appellativo di Titina, diminutivo affettuoso del nome di battesimo. Annunziata. L'Unità rivolge la espressione del suo particolare cordoglio ai familiari tutti della scomparsa: i fratelli Eduardo e Peppino, il marito Pietro Carlone, il figlio Augusto.

I morti sono 101 o 131?

Stanno ancora contando

UNA « CARRETTA » DIPINTA

**Il drammatico racconto dei superstizi
del « Lakonia » - Gravi dichiarazioni
del capo della compagnia armatrice
I lavoristi chiedono una inchiesta in
parlamento - Perché si attacca l'equipaggio - La carcassa galleggia ancora
e viene rimorchiata**

GIBILTERRA, 26

Non si conosce ancora il numero esatto delle persone che hanno perso la vita nella tragedia del « Lakonia ». Nella serata di oggi, « Greek Line », la compagnia armatrice del piroscafo greco, ha fornito le seguenti cifre ufficiali: 896 persone sono state tratte in salvo mentre i morti accertati sono 89 e 42 dispersi. Qui a Gibilterra però, le autorità maritime inglesi hanno dichiarato che i superstiti sarebbero, invece 935, i morti accertati 73 ed i dispersi 28.

La notevole discrepanza è da imputarsi a due circostanze: anzitutto non tutti i natanti, grandi e piccoli, che hanno partecipato all'opera di salvataggio hanno già toccato qualche porto. E può darsi che a bordo di essi vi siano altri superstiti o altri salme rimescitate nei pressi del piroscafo in fiamme. Per cui si è di fronte a un bilancio necessariamente ancora provvisorio. Secondo: la società armatrice ha sino ad ora fornito cifre contrastanti sull'effettivo numero di passeggeri e di membri dell'equipaggio che si trovavano a bordo del « Lakonia » quando a 180 miglia a nord di Madera le fiamme hanno investito il transatlantico. Basti citare un caso abbastanza clamoroso: sull'elenco dei dispersi si trova a qualche ora fu comparsa anche il nome di un cameriere svizzero. Questi invece non si era mai imbarcato: aveva trovato da lavorare in un bar nell'isola di Wight, sulla Manica, ed aveva rinunciato alla crociera. Oggi si è precipitato a rassicurare i propri cari con un telegramma.

Il « Lakonia » non è ancora affondato. Un rimorchiatore d'alto mare norvegese, l'*Hercules*, che ha stanza qui a Gibilterra nella notte è riuscito ad agganciare il relitto con un cavo e lo sta trainando verso le coste europee. Secondo il diritto marittimo, la carcassa della nave, se rimarrà a galla, spetterà a coloro che l'hanno recuperata. I norvegesi hanno così vinto la gara con i portoghesi, che a loro volta avevano coviato verso il « Lakonia » due loro rimorchiatori.

Ieri sera sono giunti all'aeropporto di Londra i primi 158 superstiti, i quali avevano effettuato il viaggio di ritorno a bordo di due reattori messi a disposizione dall'aviazione marocchina. La nave greca « Arkadia » è partita oggi dall'isola di Madera, diretta a Londra con altri 265 superstiti a bordo. Dovrebbe attrarre ai moli di Tilbury, nell'estuario del Tamigi, alle 9 di domenica mattina.

Tutti gli italiani che si trovavano a bordo della nave sono in salvo ed hanno provveduto a rassicurare le proprie famiglie.

Le operazioni di soccorso erano state sospese la sera di Natale. Praticamente le numerose navi che erano accorse sul posto del disastro avevano fatto tutto il possibile. La zona era stata sorvolata per ore da aerei ed elicotteri provenienti oltre che dalle basi americane delle Azzorre anche dalla portaerei inglese « Centaur » che, diretta in Estremo Oriente, appena informata del disastro aveva invertito la rotta. Gli aerei e gli elicotteri si sono abbassati sino a quattro metri sul pelo dell'acqua, alla ricerca di un qualsiasi segno di vita. Quando è apparso chiaro che ormai il dramma si era concluso le varie unità hanno puntato verso i porti più vicini. Ma erano il segno d'un legame che perdurava, la testimonianza d'una tenace fedeltà al proprio mestiere, alla propria ispirazione di attrice, al proprio strettissimo, uniforme talento (fu anche sceneggiatrice, collaborando con Castellani al copione di *Due soldi di speranza*). Lo spettacolo italiano, l'arte drammatica del nostro paese sono oggi in lutto per la morte di coloro che tutti solevano chiamare col semplice appellativo di Titina, diminutivo affettuoso del nome di battesimo. Annunziata. L'Unità rivolge la espressione del suo particolare cordoglio ai familiari tutti della scomparsa: i fratelli Eduardo e Peppino, il marito Pietro Carlone, il figlio Augusto.

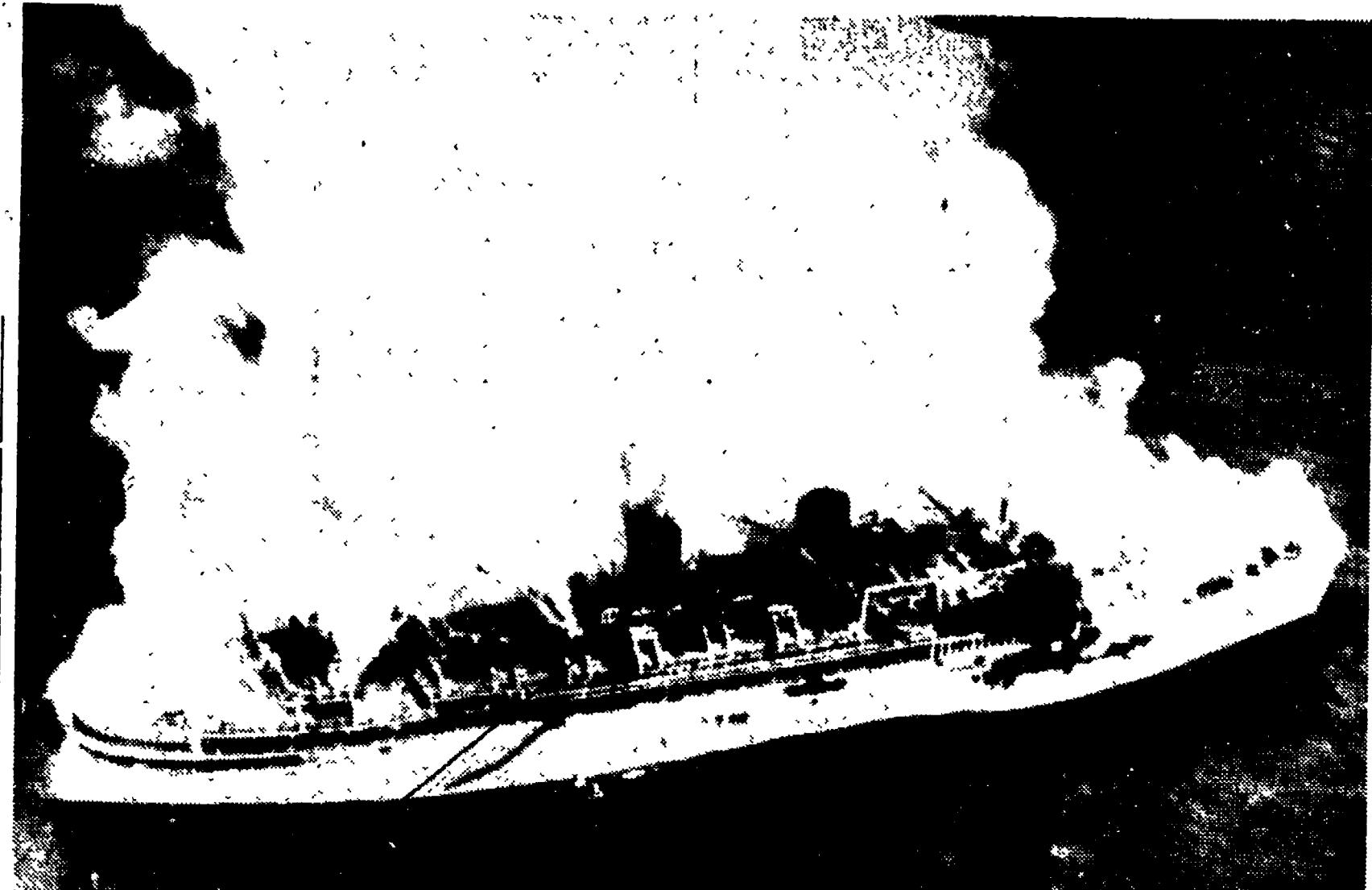
In una serie di naufraghi di piccoli battelli — nel Pacifico nel Mare del Nord e nell'Atlantico — risultano dispersi 58 marinai e risultano disperse nove imbarcazioni. Tre pescherecci e 32 uomini d'equipaggio sono scomparsi violentemente uragano abbattersi sulla corona petrolifera della Corea. Al largo del Capo Noma è affondato il peschereccio giapponese « Manyoshi 2 » dei 15 uomini che si trovavano a bordo non si hanno notizie.

la ove erano stati predisposti servizi di emergenza. Radio Casablanca intanto avvertiva che altri 273 sopravvissuti e 15 morti si trovavano a bordo del mercantile inglese « Montcalm », che la notte del 25 aveva attraccato in quel porto marocchino. Lo stesso piroscafo ha raccolto 15 dei 34 bambini che si trovavano a bordo del « Lakonia ».

« La « Centaur » è entrata nel porto di Gibilterra oggi. Aveva a bordo 55 salme delle vittime della tragica crociera. L'unità inglese si è trattenuta sul luogo del sinistro anche durante la scorsa notte proprio per curare il recupero del maggior numero di corpi possibili.

Sempre nella mattinata di oggi a Funchal è giunto anche il mercantile pakistano « Medhi », dal quale sono sbucati 25 superstiti. La stessa nave ha recuperato anche le salme di quattro vittime. Altri scampati, ma se ne ignora sino ad ora il numero, si trovano sul mercantile belga « Charlesville » che attualmente si dirige sulle Canarie. A bordo del mercantile francese « Burakat » si trovano altri 22 naufraghi. Altri 75 si trovano invece a bordo del mercantile statunitense « Exporter ».

Come si vede si tratta di cifre che si avvicinano sensibilmente a quelle fornite



Una veduta aerea del « Lakonia » in fiamme.

sensibilmente a quelle fornite dalle autorità marittime inglesi. Ma bisognerà ancora attendere qualche ora prima di avere un bilancio definitivo.

Pochissimo si sa sulle cause della sciagura. Una crocerista sbucata a Funchal ha detto di esser convinta che l'incendio si sia scoppiato nel salone da barbiere della nave. « Ho scorto il fumo uscire dal locale

— ha detto la donna — ed ho scorto poi un membro dell'equipaggio che si dava da fare attorno alle val-

ed il sistema ha dato prova della sua efficacia in casi innumerevoli.

Sul « Lakonia » invece l'unico sistema di emergenza in funzione era costituito da speciali « fusibili » i quali, nel caso di un anomale aumento della temperatura in qualche settore della nave, provocano l'entrata in azione delle serrature di allarme.

Prestando fede a quel che hanno raccontato alcuni dei superstizi, a bordo del piroscafo invece non suonò alcun allarme. « Sono dunque non solo che il sistema poco sicuro non ha funzionato ma che la sua revisione, prima della partenza da Southampton, non era stata effettuata in fondo. »

Si sviluppa intanto violentissima polemica sulle condizioni in cui si trovava la nave al momento del disastro, sulla sua efficienza e su quella degli appuramenti di sicurezza che erano impiantati a bordo.

Le responsabilità della compagnia armatrice appaiono pesanti. E appaiono pesanti ancora di più sono venute alcune gravi dichiarazioni del direttore generale della compagnia John Goulandris, il quale, nel magnificare i recenti lavori di ammodernamento che erano stati effettuati a bordo della « Lakonia », ha finito per ammettere implicitamente che l'unità era ormai deprecata e priva di quei requisiti di sicurezza che si richiedono agli scafi impiegati nei servizi di crociera del genere di quello effettuato dalla nave bruciata.

Tra i lavori di ammodernamento, infatti, la compagnia greca non aveva creduto opportuno far eseguire proprio quelli riguardanti il settore antincendi. Su tutte le moderne unità è implantato il cosiddetto sistema a pioggia. Si ignorano le dichiarazioni del commissario della nave, italiano Oscar Boggeri, il quale assicura che, dopo aver ricevuto una riconosciuta, finirà per costare agli azionisti della « Greek Line » una perdita di prestigio difficilmente rimediabile.

Ci spiega in parte l'in-

sistente reazione della società contro la violenta campagna di stampa che si è scatenata da parte dei giornali inglesi sul comportamento dell'equipaggio al momento del sinistro. Si ignorano le dichiarazioni del commissario della nave, italiano Oscar Boggeri, il quale assicura che, dopo aver ricevuto una riconosciuta, finirà per costare agli azionisti della « Greek Line » una perdita di prestigio difficilmente rimediabile.

Le responsabilità della compagnia armatrice — che quasi tutti i passeggeri della nave erano cittadini britannici e che la crociera era stata organizzata in Inghilterra — sono state andate di circostanza ad un'altra compagnia, la « L. & S. ».

« L. & S. » è stata costituita nel 1926, ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. & S. » ha recuperato il « Lakonia » e ha ripreso il servizio di linea.

« L. &

Caos di progetti per lo sviluppo della città

Bari: tutti programmano

ignorandosi a vicenda

Un'area contesa fra la Fiera del Levante e dal Consorzio del porto - Pressante esigenza di un coordinamento regionale

Dalla nostra redazione

BARI, 26. Lo stesso giorno in cui la Unione delle province pubblica affermava il problema della programmazione regionale che, tra l'altro dovrebbe unificare le iniziative per rompere con il frammentarsi e le provvisorietà che caratterizzano oggi la situazione in questo settore, si verificava a Bari un episodio quanto mai esemplare per indicare la confusione che c'è in questo campo.

Vi sono enti che programmano ognuno per proprio conto, organismi che preparano piani ignorando i piani che preparano altri enti il più delle volte composti dalle stesse rappresentanze degli enti locali. Siamo di fronte ad una costellazione di iniziative che mirano ognuna a propri fini, spesso in contrasto tra di loro. Accade, per esempio, che una commissione di studi interregionale per i problemi ospedalieri prepara un « piano bianco » per le necessità della regione senza consultare gli enti locali. Comuni e Province, dove pure si devono installare le attrezzature ospedaliere che si vanno programmando.

Accade, altro esempio, che le Province discutono su un piano per l'approvigionamento idrico della Puglia senza conoscere il piano che, a sua volta, ha preparato la Cassa del Mezzogiorno o quello dell'Ente Irrigazione, o quello ancora dei Consorzi di Bonifica che pure sono interessati all'acqua per la irrigazione.

L'episodio ultimo, che dimostra chiaramente la frammentarietà e il caos di queste iniziative, è dato da quello che è successo nel progetto di modifica del piano regolatore del porto di Bari che è stato presentato recentemente dal Consorzio del Porto all'Ufficio del Genio Civile per le opere marittime.

Il Consorzio del porto, cui fanno parte anche i rappresentanti degli enti locali, ha deciso nel corso dell'ultima assemblea di creare una zona industriale portuale nell'area di Marisabilla attraverso una colmata di un vasto specchio d'acqua non utilizzabile per uso portuale a causa dei bassi fondali. Si tratta di una superficie di 55 ettari nella zona ove è collocata la Fiera del Levante.

Italo Palasciano

TARANTO

Due tesi per lo sviluppo del porto

Nostro corrispondente

TARANTO, 26. Si è svolto a Taranto, su iniziativa del Consorzio per l'area di sviluppo industriale, un convegno tenuto il giorno 19 dicembre. Erano presenti numerosi operatori economici, autorità della Marina Militare, dirigenti sindacali, i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Taranto.

La relazione introduttiva è stata svolta dal Prof. Mario Mazzarino, Presidente del Consorzio.

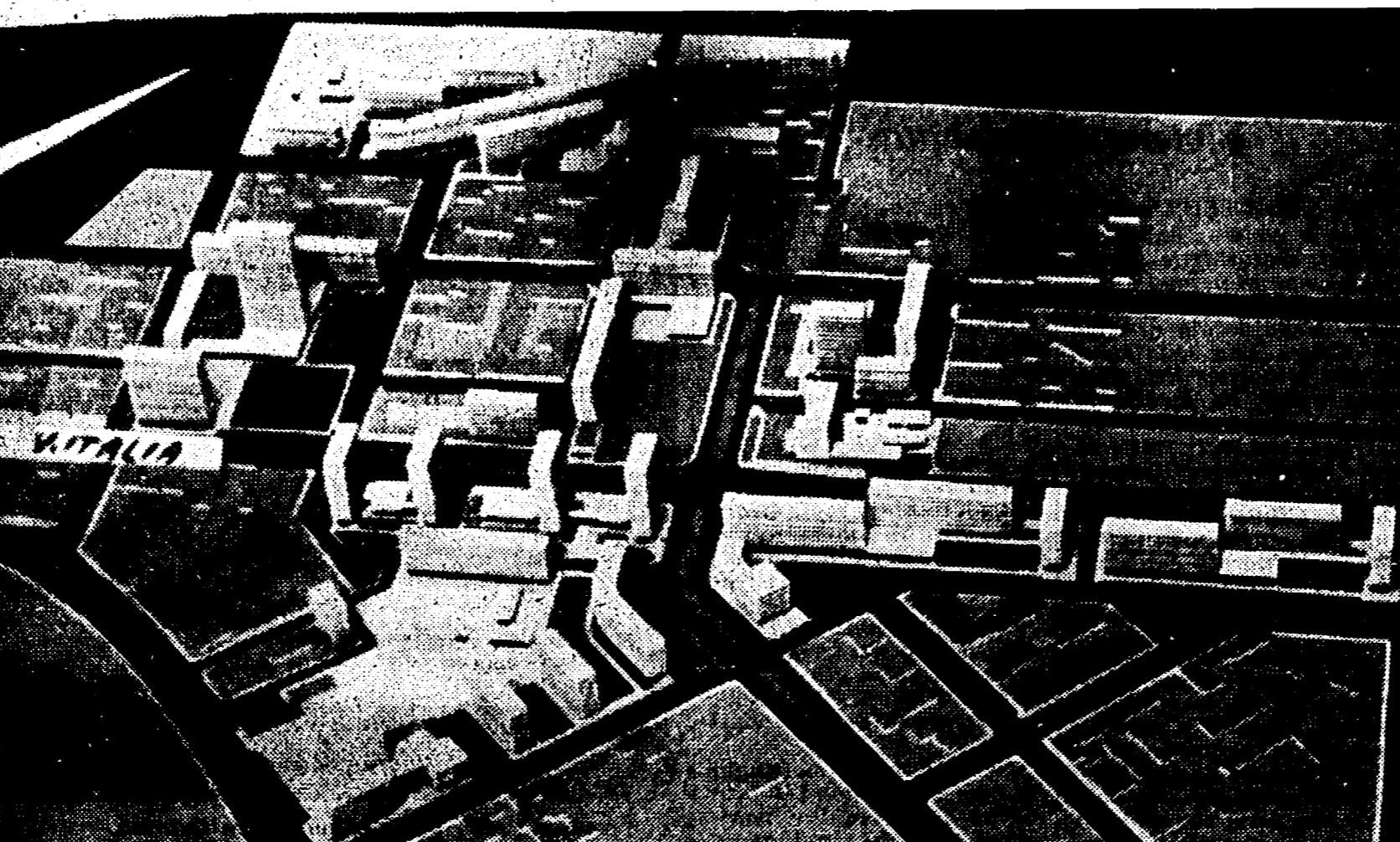
Dal convegno sono scaturite due diverse soluzioni del problema del porto. Quella che ve ne nel porto di Taranto una entità unitaria, con funzione di centro propulsore dello sviluppo industriale, agricolo e commerciale, e quella, sostenuta dai grossi operatori (quali i petrolieri, per esempio) secondo la quale il porto non dovrebbe essere che una delle tante infrastrutture al servizio dei loro affari. Sebbene il Prof. Mazzarino, nelle sue conclusioni, abbia affermato che « il porto non deve servire agli interessi di questa o quella azienda, ma le aziende in senso generale, dato che il carattere del nostro porto è prevalentemente indus-

triale », il pericolo che il porto di Taranto sia suddiviso in tante zone autonome dirette ciascuna da alcune delle imprese industriali è sempre presente. L'italsider, per esempio, ha già a sua disposizione una parte del nuovo porto con l'autonomia funzionale.

Elio Spadaro

LA SPEZIA: da gruppo consiliare comunista

Chiesto il riesame della politica edilizia



Il plastico del nuovo centro direzionale di La Spezia. A sinistra si notano i due grattacieli che sorgeranno in una zona dove è stato smisuratamente elevato l'indice di edificabilità e cioè nell'area adiacente al palazzo di giustizia

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 26.

Il gruppo consiliare comunista ha proposto la sostituzione delle lottizzazioni delle aree private già approvate dalla giunta.

La richiesta va messa in relazione al piano per l'edilizia economica e popolare presentato dall'amministrazione comunale in base alle leggi 167, che presenta gravi lacune, e alla presentazione dei piani particolareggiati del centro direzionale di cui i comunisti hanno proposto il rinvio per una rielaborazione di edilizia calmarata.

Nelle riunioni del Consiglio comunale svoltasi l'altra sera, i consiglieri di maggioranza già stabilisce la possibilità della uffale si stanno avvallando ampiamente altre Amministrazioni comunali, ha chiesto alla Giunta di rivedere il piano per la acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare entro la primavera del 1964, provvedendo ad insediare una commissione consiliare rappresentativa dei vari gruppi e a consultare le categorie interessate sui criteri di applicazione della legge.

Le richieste erano contenute in un ordine del giorno che è stato illustrato dal consigliere compagno onorevole Fasoli. Il documento parla dalla considerazione che l'attuazione dei piani particolareggiati e la attuazione delle lottizzazioni di terreni privati già approvati o in corso di esame limitano, notevolmente, il contenuto della legge 167, sottraendo alla sua naturale applicazione un considerevole contingente di aree che altrimenti potrebbero essere più proficuamente e in modo socialmente più utile essere destinate alla edilizia economica e popolare.

Dopo un intervento del consigliere avv. Fortelli, hanno preso la parola i compagni Rozzi e Bertoli, il primo per sottoporre a severa critica le scelte operate dalla giunta nel reperimento delle aree del piano, il secondo per denunciare tra l'altro la convenzione del Comune con i coniugi Pietrabissa. In base a questa convenzione il Comune potrà disporre gratuitamente di un'area del valore di 20 milioni di lire, ma in cambio permetterà la edificazione, in zona verde, di un edificio di 180 vani. Il che vuol dire effettuare una donazione di 180 milioni di lire circa a privati speculatori.

Nuovo sindaco a Mazzarino

Nostro corrispondente

CALTAGISETTA, 26.

Si è riunito a Mazzarino, in seduta straordinaria, il Consiglio comunale per eleggere il nuovo Sindaco in seguito alle dimissioni del compagno onorevole Salvatore La Marca.

Il Consiglio ha scelto il fatto

che il compagno La Marca dovrà dedicarsi al lavoro di Partito nella Federazione di Caltagisetta.

Egli è membro della Segreteria federale e responsabile della Sezione Ente locali.

Così, dopo quasi dieci anni di lavoro, il Mazzarino lasciato la carica di Sindaco di Mazzarino.

Un professionista di Grosseto, ci ha unito un biglietto d'incoraggiamento nel quale, rivolgendosi ai figli dei minatori, a legge: « Faremo noi quello che i vostri genitori sono impossibilitati di fare. Ricevete un regalo di tutti, sia fieri, i vostri padri combattono per il vostro avvenire e per la gioia, la felicità vostra e di tutti noi popoli».

Abbiamo notizi da Pistoia che la Lega provinciale delle cooperative, rivolgendosi a tutti i proprietari di spacci, ha pregato tutti i consigli di amministrazione di assicurare un pacco per ogni spaccio allo scopo di assicurare ai figli dei minatori la più bella Befana che abbiano finora ricevuto.

In questo momento sono state versate 265.000 lire e diverse decine di chiliogrammi di generi alimentari e di dolciumi, oltre a varie offerte di giocattoli.

Questo bellico del 1963, la seduta straordinaria, PCI di Giugno lire 100.000; Fed. PCI di Livorno lire 50.000; Fed. PCI di Pisa lire 20.000; Vitadello lire 50.000; avv. Marcello Morante lire 40.000; noto Germano Giorgetti lire 10.000; geometra Alfonso Scandalo lire 10.000; avv. Dino Bernardi lire 5.000; Lega e Consorzio cooperativo di Grosseto 100 panettone e 30 cavatelli; Via Nuova 50 panettoni; Commissione amministrazione del PCI 35 kg. di ferragosto; Ditta Martini un pacco di giocattoli; Federazione giovanile comunista Grosseto giocattoli, libri, coperte per letti da bambini; Libreria Lazzeri pacchi di libri di favole.

M. f.

Pesaro: è ispirato al V canto dell'Inferno di Dante

Scoperto uno spartito musicale inedito di Zandonai 16enne

Nostro servizio

PESARO, 26.

A Pesaro, il centro marchigiano trasformato in pochi anni in una città nuova da una rapida e moderna evoluzione economica ed urbana, è stata scoperta una facciata di una tradizione antica: quella della musica lirica.

La città pulsò di una rinomata attività industriale (mobili) ed ogni estate diventa poliglotta qualsiasi stazione turistica internazionale.

Ma il ritmo intensivo del tempo non ha fatto resplendere la cura e la predilezione per la musica ed il bel canto.

Ed in quest'arte Pesaro, ormai con poche altre città italiane, conserva la funzione di cinema.

Su suoi cimeli, la casa di Rossi, il suo spartito celebre, il conservatorio, la Fondazione Rossini, le sue « stazioni liriche », la sua soletta Amministrazione comunale: ecco i perni di questa facciata artistica della vita pesarese.

Una facciata che qui non è costituita, però, in meno di una epopea setta di appassionati.

L'arte della musica e le sue istituzioni sono intrecciate, fanno corpo con la vita della Pesaro moderna e corrondono a dare un tono, una personalità propria alla città.

Ciò spiega, ad esempio, perché

le opere lignee legate alle

locali tradizioni musicali a Pesaro diventino un fatto di tutti, un « fatto cittadino ».

Di questi eventi negli ultimi giorni ne sono accaduti due:

il primo viaggio della nave

dedicata al nome di Giovacchino Rossini ed il fortunato

esordio del duetto manoscritto del maestro Riccardo Zandonai, il quale per

tre anni visse e lavorò a Pesaro.

« Rossini - terza di tre

nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta per Amerika », è il titolo di una diretta a Valsamoggia. A Genova, al momento della festosa partenza inaugurale, oltre ai noti nomi del teatro lirico italiano erano presenti il sindaco di Pesaro, avv. prof. Giorgio De Sabatini, ed il fortunato esordio del duetto manoscritto del maestro Riccardo Zandonai.

Per Rossini - terza di tre

nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta per Amerika », è il titolo di una diretta a Valsamoggia. A Genova, al momento della festosa partenza

inaugurale, oltre ai noti nomi del teatro lirico italiano erano presenti il sindaco di Pesaro, avv. prof. Giorgio De Sabatini, ed il fortunato esordio del duetto manoscritto del maestro Riccardo Zandonai.

Per Rossini - terza di tre

nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta per Amerika », è il titolo di una diretta a Valsamoggia. A Genova, al momento della festosa partenza

inaugurale, oltre ai noti nomi del teatro lirico italiano erano presenti il sindaco di Pesaro, avv. prof. Giorgio De Sabatini, ed il fortunato esordio del duetto manoscritto del maestro Riccardo Zandonai.

Per Rossini - terza di tre

nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta per Amerika », è il titolo di una diretta a Valsamoggia. A Genova, al momento della festosa partenza

inaugurale, oltre ai noti nomi del teatro lirico italiano erano presenti il sindaco di Pesaro, avv. prof. Giorgio De Sabatini, ed il fortunato esordio del duetto manoscritto del maestro Riccardo Zandonai.

Per Rossini - terza di tre

nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta per Amerika », è il titolo di una diretta a Valsamoggia. A Genova, al momento della festosa partenza

inaugurale, oltre ai noti nomi del teatro lirico italiano erano presenti il sindaco di Pesaro, avv. prof. Giorgio De Sabatini, ed il fortunato esordio del duetto manoscritto del maestro Riccardo Zandonai.

Per Rossini - terza di tre

nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta per Amerika », è il titolo di una diretta a Valsamoggia. A Genova, al momento della festosa partenza

inaugurale, oltre ai noti nomi del teatro lirico italiano erano presenti il sindaco di Pesaro, avv. prof. Giorgio De Sabatini, ed il fortunato esordio del duetto manoscritto del maestro Riccardo Zandonai.

Per Rossini - terza di tre

nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta per Amerika », è il titolo di una diretta a Valsamoggia. A Genova, al momento della festosa partenza

inaugurale, oltre ai noti nomi del teatro lirico italiano erano presenti il sindaco di Pesaro, avv. prof. Giorgio De Sabatini, ed il fortunato esordio del duetto manoscritto del maestro Riccardo Zandonai.

Per Rossini - terza di tre

nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta per Amerika », è il titolo di una diretta a Valsamoggia. A Genova, al momento della festosa partenza

inaugurale, oltre ai noti nomi del teatro lirico italiano erano presenti il sindaco di Pesaro, avv. prof. Giorgio De Sabatini, ed il fortunato esordio del duetto manoscritto del maestro Riccardo Zandonai.

Per Rossini - terza di tre

nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta per Amerika », è il titolo di una diretta a Valsamoggia. A Genova, al momento della festosa partenza

inaugurale, oltre ai noti nomi del teatro lirico italiano erano presenti il sindaco di Pesaro, avv. prof. Giorgio De Sabatini, ed il fortunato esordio del duetto manoscritto del maestro Riccardo Zandonai.

Per Rossini - terza di tre

nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta per Amerika », è il titolo di una diretta a Valsamoggia. A Genova, al momento della festosa partenza

inaugurale, oltre ai noti nomi del teatro lirico italiano erano presenti il sindaco di Pesaro, avv. prof. Giorgio De Sabatini, ed il fortunato esordio del duetto manoscritto del maestro Riccardo Zandonai.

Per Rossini - terza di tre

nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta per Amerika », è il titolo di una diretta a Valsamoggia. A Genova, al momento della festosa partenza

inaugurale, oltre ai noti nomi del teatro lirico italiano erano presenti il sindaco di Pesaro, avv. prof. Giorgio De Sabatini, ed il fortunato esordio del duetto manoscritto del maestro Riccardo Zandonai.

Per Rossini - terza di tre

nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta per Amerika », è il titolo di una diretta a Valsamoggia. A Genova, al momento della festosa partenza

inaugurale, oltre ai noti nomi del teatro lirico italiano erano presenti il sindaco di Pesaro, avv. prof. Giorgio De Sabatini, ed il fortunato esordio del duetto manoscritto del maestro Riccardo Zandonai.

Per Rossini - terza di tre

nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta per Amerika », è il titolo di una diretta a Valsamoggia. A Genova, al momento della festosa partenza

inaugurale, oltre ai noti nomi del teatro lirico italiano erano presenti il sindaco di Pesaro, avv. prof. Giorgio De Sabatini, ed il fortunato esordio del duetto manoscritto del maestro Riccardo Zandonai.

Per Rossini - terza di tre

nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta per Amerika », è il titolo di